LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 75 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 20 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

NOTE VATICANE

La morte di un giornale clericale.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 30 agosto.

La *Voce della Verità*, dopo trentaquattro anni di una vita sufficientemente attiva, sparisce definitivamente colla data del 31 agosto.

Fondata dal P. Curci e dall'editore Befani pochi mesi dopo l'ingresso delle truppe italiane a Roma, il giornale battagliero del clericalismo romano ebbe per programma la rivendicazione del potere temporale, e fino all'ultimo giorno della sua vita spiegò la bandiera della più sera intransigenza. Il giornale dette così un bel esempio di coerenza, mentre il suo fondatore, il P. Curci, della Compagnia di Gesù, fu uno dei primi a mancare a questo programma. Ciò è tanto vero che fu espulso dalla Compagnia di Gesù per aver scritto il famoso « Vaticano Regio », ove il degno pensatore si dimostra tutt'altro che fautore del potere temporale. Mentre il gesuita liberaleggiava, la *Voce* diventava più nera che mai. Furono allora i bei tempi di monsignor Nardi, uno scrittore pieno di verve e di brio, ma talmente arrabbiato che non potè sostenere a lungo il peso di una polemica continuata. Morì, e fu una perdita per la stampa clericale di Roma.

La « Società degli interessi Cattolici » della quale il giornale si era proclamato l'organo, se ne impadronì definitivamente, rivendicandone la proprietà. Essa nominò un Consiglio di sorveglianza scelto fra i suoi soci, ed in maggior parte fra i membri del mondo nero romano. Presidente di questo Consiglio fu il principe Lancellotti, una vera macchietta romana — il quale spinge fino alla stravaganza la sua opposizione all'Italia. Per esempio, dal 20 settembre 1870, il grande portone del suo palazzo è rimasto sempre chiuso come protesta solenne.

Il Lancellotti, *Pippo*, semplicemente, come lo chiamano i suoi intimi, è un vero tipo della *Roma Sparita*. Irruente, autoritario, e nel medesimo tempo faceto, aveva bisogno di una occupazione che gli permettesse di sfogarsi ora contro l'uno ora contro l'altro. E tanto è vero che qualche volta non risparmiò neppure taluni personaggi del Vaticano. Ricco, ricchissimo, fratello del gesuita, padre Massimo e del principe Massimo, altro originale che sciupò il suo patrimonio molto rapidamente per aver voluto godere di quella libertà che entrò a Roma dalla breccia di Porta Pia, il Lancellotti, non amante dei saloni aristocratici, ma piuttosto smanioso di fare quello che a Roma chiamano il comodo proprio, si dedicò interamente al giornale. Egli passava la maggior parte del giorno, e specialmente della notte, alla Redazione o nella tipografia, occupandosi di tutto, rivedendo le bozze del direttore come quelle del cronista, e non risparmiando a nessuno le sue osservazioni. Il suo difetto era di fare queste osservazioni in una lingua non sempre molto aristocratica, cicchè qualche volta cagionò discussioni, dalle quali non uscì sempre molto bene.

Il giornale era diventato cosa sua, quasi sua proprietà, e non poteva rispecchiare che le sue idee, tanto politiche come sociali. Nessun direttore poteva resistere in tali condizioni: quasi tutti dovettero allontanarsi. Ed allora l'*interim* era assunto da don *Pippo*, e durava fino a due anni.

I due ultimi direttori si ritirarono, uno dopo otto mesi, l'altro dopo tre!!

Era dalla fine di marzo che il giornale non aveva direttore!

Quando questi si ritirò, il Papa gli concedetto il titolo di cameriere di spada e cappa, cicchè indispettì molto il Lancellotti. Se ne lagnò, anche molto vivacemente, alla Segreteria di Stato. E questa vivacità al Vaticano la conoscono. Nessuno si è dimenticato che un giorno, durante il giubileo sacerdotale di Leone XIII, si lasciò trasportare dall'ira fino a mettere le mani sul viso di un prelato molto bene accetto dal Pontefice, signor Marzolini, per non nominarlo. Il Marzolini volle delle scuse, ed il principe le fece.

Questo modo di fare non doveva molto piacere a Pio X. Di più, egli aveva osservato in varie circostanze che la *Voce* sembrava quasi voler imporre il suo programma. Aveva notato anche il linguaggio acre della *Voce* quando seppe dell'udienza accordata al deputato Santini.

La crisi scoppiò quando, l'11 maggio, la Congregazione del Concilio emanò un decreto proibendo in modo assoluto ai giornali cattolici di ricevere abbonamenti in cambio di altrettante Messe. Questo commercio delle Messe è noto. Si sa che ha dato luogo a numerosissimi abusi. Specialmente i sacerdoti delle provincie meridionali si abbonavano, mandando alla *Voce* un certificato che dichiarava che essi avevano celebrato tante Messe a una lira, quante ce ne volevano per fare l'abbonamento. L'amministratore del giornale si recava allora alla Sacra Visita o alla Propaganda, ove, in cambio dei certificati, si pagavano al giornale le Messe celebrate. Gli abusi erano facili. Non voglio enumerarli. Pio X credette bene di troncarli.

Ma la quasi metà degli abbonati della *Voce* rappresentavano Messe così celebrate. Il colpo era duro per la *Voce*. Si racconta che il Lancellotti, avendo fatto osservare al Papa che con l'abolizione degli abbonamenti la *Voce* si sarebbe trovata in un gran guaio, Pio X avrebbe risposto semplicemente: *Iddio provvederà!*

Il principe fece fare istanze anche per mezzo del cardinale Oreglia, ma il Papa fu irremovibile. Fu allora che il Lancellotti mandò le sue dimissioni da presidente della Commissione. Sembra che il Vaticano abbia provveduto alla sistemazione dei pochi redattori che rimanevano al giornale ed agli impiegati dell'Amministrazione.

Si vocifera però che Pio X abbia l'intenzione di creare un nuovo giornale, prima ancora della fine dell'anno. L'*Osservatore Romano* ha, malgrado tutto, un carattere troppo ufficioso per potersi permettere certe polemiche e certe libertà di linguaggio. A questo fatto non sarebbero state estranee le comparse in Roma, in questo ultimo settimano, di diversi direttori di giornali clericali, i quali ebbero conferenze abbastanza lunghe col Papa e col sostituto della Segreteria di Stato, monsignor Della Chiesa, specialmente incaricato della stampa cattolica.

Le condizioni di un giornale clericale in Roma sono sempre difficili ed anormali; tutte le esperienze fatte fin qui lo provano. Il sussidio che il Vaticano concede alla sua stampa è misero; in quanto al pubblico clericale preferisce spendere per le chiese che per sostenere la stampa del suo partito.

A questo spirito di grettoria bisogna aggiungere che qualunque giornale clericale di Roma si trova sotto la sorveglianza immediata non solo della Segreteria di Stato, ma dei cardinali, dei prelati. Ognuno vuole imporre la sua opinione; ognuno vuole il proprio elogio e non quello degli altri. Il giornale dovrebbe sempre sostenere Tizio contro Sempronio. Ed in quest'ambiente, esso raccoglie larga messe di critiche e pochissimi danari, mentre non ha nessuna libertà d'azione, nessunissima libertà d'opinione.

Zeta.

Pelletan dichiara che lo sciopero di Marsiglia è in via di soluzione.

Gli sforzi generali per venire a un accomodamento.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Pelletan, interrogato da parecchi giornali circa lo sciopero di Marsiglia, dichiara che esso è in via di accomodamento.

Penissat, amministratore della marina, ha ottenuto che gli inscritti non complichino la situazione. Non rimane dunque da attendersi che le Compagnie desistano dallo sciopero. Il giorno in cui le Compagnie acconsentiranno ad ascoltare le lagnanze degli operai il ministro veglierà a che non sorgano abusi da parte degli inscritti. Nota, d'altronde, che il boicottaggio di cui si lagnano le Compagnie è spesso l'opera dei dockers.

Pelletan non crede che le Compagnie mantengano la pretesa di applicare agli inscritti il decreto del 1852, in contraddizione colla legge del 1884, che permette di considerare, anche in Francia, come disertori gli inscritti che abbandonano il loro bordo. « Una decisione delle Camere dovrà — dice Pelletan — risolvere questa questione; ma è impossibile applicare il decreto del 1852. Noi non possiamo essere meno liberali dell'Inghilterra e della Germania, ove non esiste alcuna legislazione somigliante a questo decreto. »

Pelletan, infine, spera che, date le buone disposizioni degli inscritti, il tentativo di conciliazione riuscirà.

Interrogato a Marsiglia, Penissat ha fatto delle dichiarazioni identiche circa gli inscritti, ma non sembra farsi illusione sulle intenzioni degli armatori.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 13,25:

La situazione è sempre la stessa. Non si segnala nessun incidente. Stamane si è lavorato un po' sul molo, ove 500 *dockers* sono occupati a bordo di vapori esteri.

La Compagnia dei rimorchiatori hanno licenziato i loro equipaggi.

Tutte le Compagnie, eccetto la *Messageries Maritimes*, sono chiuse.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 30, ore 20,30:

Due vapori inglesi provenienti dall'India sono giunti alle 11 con 8000 tonnellate di cereali diversi per Marsiglia. Non si sa se questi vapori potranno effettuare le loro operazioni di sbarco.

Vi sono animila colli postali in sofferenza alla Compagnia Transatlantica.

Il numero delle navi disarmate nel porto di Marsiglia è di 85. Tutte appartengono alle Compagnie marsigliesi di navigazione, e stazzano 123,000 tonnellate.

Si è fatto carbone nel pomeriggio a bordo del vapore *Italia*, della nuova Compagnia Corsa, l'armatore essendo stato diffidato per via di usciere di effettuare le sue operazioni.

I membri della Camera di commercio hanno deciso intanto di intervenire nel conflitto attuale e di fare tutto il possibile per risolverlo. L'Ufficio ha convocato per domattina alla Camera di commercio i Sindacati della marina mercantile e delle Compagnie di manutenzione, per conoscere e stabilire insieme le decisioni che potranno essere prese per giungere ad un accordo definitivo.

Dopo queste interviste, l'Ufficio della Camera di commercio convocherà pure i Sindacati dei caricatori di carbone, degli stati maggiori, degli assistenti e dei carrettieri e le Corporazioni operaie. La Società per la difesa del commercio si è pure riunita nel pomeriggio. Dopo aver protestato contro le mene illegali degli inscritti marittimi, imponenti la loro volontà colla forza e formulanti dopo tante nuove concessioni delle nuove esigenze sempre più intollerabili, la Società per la difesa del commercio scongiura i poteri pubblici, che soli possono e devono rimediare al male, d'intervenire, obbligando l'azione sindacale a rimanere strettamente nei limiti della legalità e del diritto.

Si prepara lo sciopero generale dei porti francesi?

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,30:

Il *Temps* ha da Marsiglia: « Il segretario generale della Federazione nazionale dei *dockers* avvertì ieri tutti i Sindacati che, in caso di prolungamento del conflitto, riunirà a Parigi un Congresso dei delegati dei porti di Francia, per decretare lo sciopero generale. »

Un'inchiesta al Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,30:

L'*Avanti!* informa che, in seguito alla vivace protesta accaduta fra i richiamati romani di milizia territoriale del 25° reggimento di fanteria, il ministro della guerra ha ordinato una severa inchiesta.

La notizia dell'inchiesta è esatta, ma il motivo non è quello addotto dall'*Avanti!* Il motivo è a ricercarsi nella deficienza dei servizi logistici che si sono riscontrati in questi giorni, e nelle critiche mosse in proposito da alcuni giornali.

È cominciata la battaglia decisiva vicino a Liao-Yang.

Duecentomila giapponesi contro i russi — I cannoni giapponesi, in numero di 700, dominerebbero le posizioni russe — Impressioni e commenti.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Altri vigorosi attacchi a Liao-Yang.

L'accerchiamento di Kuropatkine dato come certo

Londra, 30, ore 15.

Si ha da Liao-Yang che l'artiglieria cominciò un nuovo combattimento ieri mattina, alle ore 6. Gli esploratori russi si ritirarono. Il fuoco non fu mai vigoroso come ieri. La fanteria giapponese attaccò i russi in ordine spiegato.

Si ha da Tokio, 28, che oltre An-shan-gan i giapponesi occuparono Amping e Tantayen, villaggi situati a diciassette miglia a sud-est da Liao-Yang.

Si conferma, o pare che non sia possibile dubitare, che parecchie Divisioni giapponesi riuscirono ad aggirare l'esercito di Kuropatkine sopra Liao-Yang, lasciandogli soltanto aperta la strada della Mongolia.

La gran battaglia — I prodromi.

Parigi, 30, ore 21,15.

Il *Temps* ha da Liao-Yang: « La retroguardia russa ieri, 30 mattina, difese le ultime alture all'est e al sud di Liao-Yang.

« I pezzi giapponesi tiravano, nella sera, disopra le ultime creste. Si vedevano dall'alto dei tetti scoppiare gli obici.

« Duecentomila giapponesi e 700 cannoni attaccheranno tutte le forze russe sulle linee che circondano Liao-Yang all'est e al sud. Non si nota alcun sintomo che indichi che i russi stiano per abbandonare Liao-Yang. »

Pietroburgo, 30, sera.

Le ultime informazioni da Liao-Yang rivelano l'investimento sempre crescente dei giapponesi, che spingono i russi vigorosissimamente dinanzi ad essi verso Liao-Yang, intorno alla quale le forze giapponesi sembrano formare un vasto ferro di cavallo, con tendenza visibile all'aggiramento.

Il corrispondente del *Russ* a Liao-Yang dice che il piano di Kuropatkine finora è stato brillantemente eseguito. Le truppe russe occupano superbe posizioni concentrate. Il pugno russo si stringe, pronto a dare il gran colpo.

Liao-Yang, 30.

Una grande battaglia era attesa stamane. Si crede già incominciata.

Dalle 5 del mattino si udì una fucileria nutrita in direzione sud. Più tardi si impegnò un combattimento tra le artiglierie, che continua tuttora. Una colonna giapponese raggiunse il forte situato a cinque miglia a ovest della stazione, ma venne dispersa.

Un primo dispaccio di Sakaroff.

I cannoni giapponesi dominano le linee russe

Pietroburgo, 30, sera.

Sakaroff telegrafa da Liao-Yang, ore 10 del mattino: « I giapponesi avanzano su tutta la linea. L'attacco principale fu diretto contro il centro e l'ala destra, che sono quelle che ebbero perdite più elevate.

« Durante la notte, i giapponesi misero in posizione numerosi cannoni, coi quali possono lanciare granate su tutte le linee russe. Il cannoneggiamento è cominciato alle ore cinque del mattino. I giapponesi, alle ore 9, erano entrati in contatto colle posizioni russe avanzate ed il loro centro. »

Sul mare e a Port Arthur.

Il disarmo delle due navi a Sciangai.

Sciangai, 30.

Le operazioni di disarmo delle navi russe *Askold* e *Grosovoi* sono terminate oggi.

Particolari sui combattimenti del 29.

I cannoni giapponesi recano forti perdite.

Pietroburgo, 30 sera.

Viene ora messo a cognizione del pubblico un altro telegramma di Sakaroff, che si riferisce all'azione di ieri. Esso dice: « Ieri, alle due del pomeriggio, il nemico aperse dalle alture di Vanbateri un vivo cannoneggiamento contro la nostra posizione. Il cannoneggiamento durò fino alle 7 di sera.

« Al fianco destro un gruppo a sud operava contro un nostro distaccamento di cavalleria, che arrestò l'avanzata della colonna nemica, compiendo un movimento aggirante in condizioni sfavorevolissime, in un labirinto di gole, in strade basse e melmose, traverso fitte erbe palustri, superanti l'altezza dei cavalieri.

« Vennero scoperti dei vasti bivacchi giapponesi nella valle del fiume Schankhe, presso Sidantia, ad ovest della ferrovia, e un movimento di una colonna nemica, che si dirigeva dalla valle di questo fiume al nord verso Banmatam, all'ovest della ferrovia. »

Nel suo primo telegramma inviato stamane, poi, Sakaroff informa che il fuoco delle artiglierie giapponesi inflisse perdite molto considerevoli a parecchi riparti delle nostre truppe. Anche il comandante della batteria della sesta Brigata della Siberia Orientale, tenente-colonnello Pokathine, rimase ucciso.

Le gravissime perdite dei giapponesi nella battaglia di Amping.

Tokio, 30.

Nella battaglia di Amping i giapponesi perdettero duemila uomini. Le perdite dei russi furono pure elevatissime.

I giapponesi si impadronirono ad Amping di otto cannoni, e ad An-ghan-jau di altri otto cannoni russi.

Ricompense imperiali ai difensori di Port Arthur.

Pietroburgo, 30, ore 16.

Un ordine del giorno imperiale stabilisce che per i difensori di Port Arthur ogni mese di servizio sarà calcolato come un anno, a partire dal 1° luglio scorso fino alla fine dell'assedio.

L'Imperatore ha conferito al generale Stoessel, per il suo valore, la croce di terza classe dell'Ordine di San Giorgio.

Mentre si attende la grande battaglia.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 31, mattino.

Gli ultimi telegrammi da Liao-Yang dicono che i giapponesi continuano ad avanzare verso il centro delle posizioni russe, aiutati dalle loro artiglierie, ed al tempo stesso molestano il fianco sinistro nemico.

Le perdite sono grandi da ambo le parti, e si pensa che questo combattimento non può finora chiamarsi generale.

Dalla parte dei russi si calcola che le perdite ammontino a 3000 uomini.

Il generale Kuropatkine, come è stato detto, si trova nella migliore posizione strategica, e attende quotidianamente grandi rinforzi. Fu appunto per impedire che essi gli pervengano, che i giapponesi hanno iniziato la loro azione.

Il *Russ* dice: « Gli occhi di tutti i russi patriotti sono rivolti a Liao-Yang, dove il generale Kuropatkine si prepara ad impegnare una grande battaglia. »

Un altro giornale dice: « In un punto dell'Asia quasi un milione di soldati sono radunati per una grande battaglia, che deciderà della supremazia nell'Estremo Oriente, mediante una lotta che sarà certamente una fra le più terribili della storia.

« Nelle vie di Pietroburgo, la gente si interpella ansiosamente per avere notizie. Posso affermare che queste vengono attese con fiducia. Infatti, il generale Kuropatkine ha ormai trascorso quattro mesi, che giudichiamo necessari per preparare il combattimento, ed ha ammassato così 250,000 uomini, coi quali può ottenere vittoria. Tutti sono d'accordo nell'affermare che le perdite saranno necessariamente terribili da ambi i lati.

Quello che cagiona qualche ansietà fra i russi sono le forze considerevoli che i giapponesi hanno mandato lungo il fiume Liao.

Il giornalista Nemirowich Dacschenko, scrivendo dall'Estremo Oriente, dice: « I giapponesi hanno concentrato tante truppe sul fiume Liao, che forse potranno cambiare così le sorti della campagna. » Essi hanno pure sbarcato a Niu-Ciang tale quantità di cavalleria, che ormai dispongono di grandi forze montate.

La notizia che i tentativi dei giapponesi contro Port Arthur sono respinti, riesce di conforto all'ansietà che si prova relativamente alle forze del generale Kuropatkine.

Un Canto d'Omero.

Le pugne del 26 e del 27 — Tre assalti alla baionetta — Monti di cadaveri — Vincere o morire!

Ce-Fu, 30.

Il 26 corrente, dopo un furioso attacco che durò tre giorni, i giapponesi si riposarono fino alle 11 pomeridiane del 27, concentrando allora numerose truppe, che avanzarono per attaccare il forte di Zardutsi, salda posizione del fianco destro russo.

I giapponesi, approfittando d'ogni minima accidentalità del terreno, s'arrampicarono, durante un'ora, come veri pelli rosse, e, malgrado il fuoco di fucileria dei russi giunsero, a mezzanotte, in perfetto ordine sul declivio del forte. Allora, all'improvviso, si slanciarono avanti con impeto formidabile, ma lo spietato fuoco di fucileria li bersagliò da ogni parte, eccetto che da una, dove un distaccamento giapponese, passando sui cadaveri dei compagni, penetrò nel forte.

I russi, accorrendo, trafissero quasi tutti gli assalitori alla baionetta ed inflissero ai fuggiaschi gravi perdite. Allora echeggiò nelle file dei russi un lungo grido di vittoria.

Venuta la notte, i proiettori elettrici dei giapponesi, mandando fasci di luce intorno al forte, illuminavano mucchi di cadaveri. Queste apparizioni, che sorgevano improvvisamente dalle tenebre, facevano l'effetto di scene d'una lanterna magica.

I giapponesi, decisi a vendicare lo scacco subito ed a riuscire a qualunque costo, si fecero venire rinforzi e ricominciarono l'assalto con furia frenetica.

Respinti ancora, fecero un terzo assalto furioso. Il *Novikray* afferma che le batterie giapponesi lanciavano granate dietro le colonne che procedevano all'assalto, per obbligarle a vincere o morire. Il fuoco di fucileria inesorabile dei russi arrestò recisamente anche il terzo assalto dei giapponesi. I russi, indomiti, chiesero rinforzi per far fronte al quarto assalto, che i giapponesi non osarono tentare.

Quando sorse il giorno s'impegnò un duello d'artiglieria.

A mezzogiorno i russi mossero due colonne giapponesi, una situata dietro la collina di l'Ainantre e l'altra vicino il ponte della ferrovia; colonne che si ritirarono in seguito al cannoneggiamento dei russi.

I giapponesi posero in posizione, alle 2 del pomeriggio, dei cannoni da dodici centimetri e bombardarono nello stesso tempo una colonna di fanteria.

La cavalleria apparve verso Palichan, e alle 6 del pomeriggio i giapponesi attaccarono disperatamente tutto il fronte nord-est russo, ma furono respinti con perdite considerevoli. La stessa sera il capitano Stempnell-ky, con un piccolo distaccamento, operò una sortita e tentò senza successo di sloggiare una batteria giapponese, collocata sopra una collina, di dove i giapponesi crivellavano le trincee, dirigendo il fuoco sull'alta collina occupata dai russi.

Il bombardamento delle artiglierie giapponesi vicino a Liao-Yang.

Liao-Yang, 30.

Gli avamposti giapponesi hanno occupato iersera le posizioni ieri abbandonate dai russi lungo la sponda occidentale del fiume Tangh, di fronte a Tsio-To-Tun.

Truppe giapponesi, provenienti da una località situata ad otto miglia all'est di Liao-Yang, hanno fatto stamane una ricognizione a Tsia-To-Tun.

Quasi tutto l'esercito russo può fronteggiare l'attacco dei giapponesi. I fronti sud ed est sono interamente visibili da Liao-Yang.

Probabilmente il cannoneggiamento da parte dei giapponesi è incominciato alle 7 del mattino contro il fianco destro russo, al disotto di Tho-Tlum. Vi fu un cannoneggiamento anche nelle vicinanze di Wang-Pao-Tai, sulla strada di Feng-Huang-Cheng, ove i giapponesi si trovano.

Altri giapponesi, provenienti da Kao-Ping-Chi il 25, sono giunti oggi a Mong-Tchia-Fang.

Essi hanno bombardato nel pomeriggio le posizioni russe dalle 3,30 alle 5,30.

Un incrociatore russo a Vigo.

Londra, 30, ore 10.

Lo *Standard* ha da San Sebastiano, 29: « L'incrociatore russo *Don* è giunto qui ieri a Vigo da Libau. Le Autorità navali gli significarono che non doveva rimanere che 24 ore nel porto, ma il comandante russo dichiarò che doveva rimanervi almeno cinque giorni per riparare le sue macchine.

L'impressione incerta nei Circoli vaticani

per le dimissioni del vescovo di Laval.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,45.

L'*Italie* e l'*Agenzia Italiana* dicono che oggi erano molto commentati in Vaticano l'arrivo del vescovo di Laval e la forma dell'annunzio datone iersera dall'*Osservatore Romano*.

L'*Agenzia Italiana* scrive a questo proposito:

« Quanto poi alle conseguenze del passo di monsignor Geay, i pareri stessi dei Circoli vaticani discordano. V'ha chi sostiene che il signor Combes non mancherà di prendere i più energici provvedimenti contro questo vescovo, che si è recato a Roma quando meno il Governo avrebbe desiderato che vi andasse; e a ciò si connette anche il Consiglio dei ministri tenutosi ieri sotto la presidenza del presidente Loubet, sebbene nulla sia stato pubblicato a questo riguardo.

« V'ha poi chi vede nel viaggio un sintomo piuttosto ottimistico, nel senso che, coi primi segni di ossequio al potere civile, ed ora negli ultimi giorni al potere spirituale, il vescovo di Laval abbia dato virtualmente una soluzione alla difficile vertenza. Con che, mentre nulla sarebbe compromesso e pregiudicato da ambedue le parti, rimarrebbe sempre aperto l'adito alla possibilità d'un futuro modus vivendi, per evitare l'estrema misura della denunzia del Concordato, di cui non è facile stabilire e prevedere chi possa più risentire le conseguenze.

« Non nasconderemo poi che quest'ultima corrente trova assai minori seguaci dell'altra. »

L'*Osservatore Romano* annunzia ufficialmente che questa mattina monsignor Geay ha presentato spontaneamente le dimissioni da vescovo di Laval.

Un ottimo commento alla questione dei russi estradati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 23,50.

L'*Avanti!* dichiara di sospendere ogni pubblicazione sui fatti attribuiti alla Polizia russa in Roma, per riprendere la campagna a novembre, al riaprirsi della Camera.

La *Tribuna*, commentando l'interpellanza Bissolati, dice che egli ha posto bene la questione, ed aggiunge: « Siamo perfettamente d'accordo con l'on. Bissolati, e possiamo anche, per passare a qualche caso specifico, trovare poco lodevole che l'Autorità di pubblica sicurezza abbia in altri tempi ceduto ad avere qualche rapporto, su materia di polizia, coll'incaricato diplomatico della Russia presso la Santa Sede. »

Ma, venendo poi alla pratica quotidiana, si domanda: « E quale atto positivo può imporre il Governo nostro verso il ministro o l'agente straniero che, colla protezione del suo ufficio, fa il poliziotto?

« Quando quel ministro o quell'incaricato fosse accreditato per l'Italia, il Ministero potrebbe sempre, colle debite forme, chiederne il trasloco, per incompatibilità di clima, di temperamento o di abitudini.

« Ma se si tratta di un preteso diplomatico accreditato presso il Vaticano, l'azione del Governo nostro non diviene fatalmente, irremissibilmente molto limitata?

« Questo per avvertire ancora una volta quanta difficoltà abbia la teorica nell'applicarsi alla pratica.

« Del resto, ripetiamo, noi non desideriamo meno dell'on. Bissolati che tutti gli stranieri, diplomatici o no, sappiano come, venendo fra noi, abbiano da ricordare sempre che debbono il più rigido rispetto alle leggi italiane, nella loro lettera e nello spirito loro. »

La mania epistolare di Virgilio Nasi.

Cercano il padre in Gorizia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di Virgilio Nasi, figlio dell'ex-ministro. Anche in questa lettera, benchè più breve assai della precedente, egli si perde in molte chiacchiere. Dice soltanto questo: che l'onorevole Saporito è nemico personale di Nunzio Nasi e che il Comitato dei Cinque ne seguì la falsariga. Dice che presto proverà l'infondatezza dei reati di falso e peculato attribuiti al padre.

E' facile rispondere, come risponde il *Giornale d'Italia*, che questa seconda lettera non ha nessun valore nel giudizio penale che sta istruendo il magistrato, e non distrugge i fatti sui quali si fondano i reati di falso e di peculato, fatti che dall'on. Saporito e dal Comitato dei Cinque furono diligentemente documentati.

A proposito sempre di Nasi, lo stesso *Giornale d'Italia* riceve da Vienna questa notizia: « A Grado giunse in questi giorni un commissario di polizia italiana, per cercare l'ex-ministro Nasi, dubitando che si aggirasse in quei dintorni, avendolo, a quanto dicono, visto a Gorizia. Però ogni ricerca riuscì infruttuosa. »

Il prossimo accordo fra l'Inghilterra e il Tibet

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14:

I giornali hanno da Simla che si crede di sapere che l'accordo si è stabilito circa la redazione del trattato fra l'Inghilterra e il Thibet. La Missione inglese lascerebbe Lhassa più presto di quanto il Governo prevedesse.

Il romanzaccio di Nini.

Nini innocente — Nini va a Como — Questi camerieri! — Furto qualificato — Il cognato e lo suocero dell'Agostini.

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

Il *Giornale d'Italia* ha da Orvieto che colà era stata sparsa la voce che Nini Bucci sarebbe partita per Como alle 23,50; invece la partenza era fissata per le 2,50 di stanotte.

Molto pubblico, che aveva atteso dinanzi alle carceri e alla stazione, stanco della lunga attesa, si diradò man mano.

Alle 1,30 il maresciallo dei carabinieri si recò alle carceri per prendervi la signora. Essa camminava a stento. Sull'abito color crème, che indossava quando fu arrestata, portava un mantello scuro, sul viso aveva una veletta bleu.

Giunta sulla porta delle carceri, Nini barcollò, ma il maresciallo la sorresse, e le si avvicinò l'avv. Gerolami, dicendole: « Coraggio, signora! »

Essa chiese chi egli fosse, e, saputo che era il suo difensore, gli domandò subito notizie di Tullio e della madre.

I pochi presenti incominciarono ad affollarsi intorno. Allora la signora, coi carabinieri che dovevano accompagnarla, montò in vettura, dirigendosi alla stazione.

La signora Nini restò, durante tutto il tempo dell'attesa del treno, nella sala della stazione. Quando giunse il treno, il maresciallo la fece salire in un vagone di seconda classe. La signora scivolò dal predellino, ma non si fece alcun male, perchè i carabinieri riuscirono a trattenerla in tempo. Anche alla stazione parecchi curiosi assistevano alla partenza.

Nini si sfoga col delegato.

Milano, 30, ore 16,30.

Oggi, alle ore 14,30, con il diretto di Bologna è giunta in uno scompartimento riservato di seconda classe, accompagnata dai carabinieri e dall'avvocato di Perugia, la signora Nini Bucci. Vestiva una gonna grigio-perla e una camicetta giallognola, e aveva in capo un cappellino assai grazioso.

Era assai abbattuta, e questi tre giorni di prigionia le hanno tolto in gran parte la bellezza così decantata. Siccome ella non ripartiva che alle ore 16,30, venne invitata dal delegato Bassotti nel suo ufficio, ove, dopo una mezz'ora di mutismo intavolò un'animata conversazione col funzionario, respingendo energicamente l'accusa che le viene mossa e facendo osservare che avrebbe potuto aver regali di valore ben maggiore di quello che le imputano di aver rubato al suo amante.

Essa disse che se fosse veramente la ladra, l'Agostini, a preferenza, si sarebbe fatto condannare per falsa denuncia anzichè vederla in quello stato.

Alle obbiezioni del funzionario sul come spiegava il fatto del pacco postale, la Nini Bucci disse che doveva essere un tiro birbone di qualche adoratore deluso e di qualche nemico implacabile.

Nel protestare la sua innocenza, la Nini era veemente ed aveva atteggiamenti di matrona romana offesa nel suo onore.

Poco prima di partire la Bucci ebbe una piccola crisi nervosa, poi salì in vagone abbattuta ed affranta. La Bucci dormirà stanotte nelle carceri di Como.

Il vice-Agostini.

Como, 30.

Insistendosi a parlare di relazioni intime tra Maria Bucci Jacobini, l'amante del signor Agostini, ed il cameriere Carlo Pacifici, alle dipendenze dell'Agostini stesso, la scorsa notte mi sono recato ancora a Cernobbio. Ho saputo che vi era stato nella sera il vice-pretore di Como, avv. Callaro, il giovane magistrato che ha iniziato le pratiche e ha condotto ormai a termine l'intricata matassa.

Appunto egli si è recato per indagare sulle pretese relazioni d'amore di Nini con Carlo. Ebbene, per quanto l'inchiesta sia mantenuta segreta, posso confermarvi che si sono raccolte prove molto gravi, come vi ho telefonato.

I camerieri dell'*Hôtel Regina Olga*, che avevano fino a ieri sera taciuto davanti a qualunque abile *reporter*, hanno finito per dire quello che sapevano. Infatti, la cameriera ha assicurato che la signora compiera spesso la sua toeletta, in costume molto leggero, alla presenza del cameriere Pacifici, il quale, ammesso così nell'intimità, perdeva la rigida ed impassibile maschera abituale, e si mostrava tutt'altro da quello per cui era conosciuto. La stessa cameriera dice che la signora faceva assistere il domestico, mentr'ella era intenta a compiere certe delicatissime ed intimissime *toilettes*.

Ma quella che potrebbe essere una prova schiacciante, la data del cameriere. Egli narrò che la signora giunse a Cernobbio, accompagnata dal Pacifici, quattro giorni prima del signor Agostini. Ella prese un appartamentino di tre camere, per sè e suo marito, e più lontano una camera per il domestico. Dopo la prima notte la signora dichiarò che aveva paura di rimanere sola e che aveva deciso di far dormire nell'appartamentino il cameriere, il quale alla sera vi si recò. Alla mattina, però, occhi indiscreti poterono notare che il letto del Pacifici era intatto. Dove aveva dormito il Pacifici? L'istruttoria continua, e certo il confronto fra i due amanti, che saranno qui tradotti oggi o domani, chiarirà il resto.

E lui perchè dormiva di giorno?

Roma, 30, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*, continuando su questo argomento delle relazioni fra la signora Nini e il cameriere Pacifico, scrivono che tali relazioni mutarono in apparenza quando arrivò l'Agostini, che però vegliava di notte, mentre di giorno dormiva sotto l'azione della morfina.

Lui giura sull'innocenza di lei.

Roma, 3, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Como che per ora l'imputazione fatta alla Nini è di furto continuato e qualificato: è però possibile che l'accusa possa cambiare rubrica.

Uno dei pacchi postali spediti alla Bucci conteneva stoffe e carte da giuoco; un altro conteneva asciugamani usati, un pezzo di tappeto e un bottone dell'Agostini; un terzo, infine, che fu quello che condusse alla scoperta di Nini, la quale si trovava ad Orvieto, conteneva una copia della rivista *Regina* e due cartoline illustrate di Cernobbio.

L'avv. Girolami dice che l'Agostini è convinto dell'innocenza di Nini e la ritiene vittima di una calunnia o di una vendetta. Quando avvenne il furto, Nini gli disse: « Il ladro deve essere stato bene edotto degli oggetti della casa, perchè di sotto servizi di bottoni scelse quello di maggior valore. »

La madre di Nini è sempre a Roma. La sua salute peggiora, le pulsazioni al cuore si fanno più rapide; le gambe sono prese da un tremore.

Lo stesso giornale scrive che il cognato dell'Agostini, Piacentini, suo socio nel negozio, disse non essere vero che l'Agostini abbia fatto grandi prelevamenti per la fuga di Nini. Nega che sia venuto a Roma; si recò invece a Pisa, per ritornare presso la moglie a Spoleto.

Il Piacentini vide il suocero e dice che è

costernato dell'arresto di Nini. L'Agostini gli narrò che non avrebbe voluto presentare denunzia e che è pentito di non aver persistito nel suo primo divisamento.

Il signor Polesti, suocero dell'Agostini, dice che sua figlia Clotilde, appena il marito fuggì, cadde inferma per nevrastenia. Negò tutte le storie pubblicate dai giornali; espresse il convincimento che la figlia riceverà con immutato affetto il marito, quando questi ritornerà a lei ed al figlio undicenne.

L'arrivo a Como.

Como, 31, ore 0,45.

Ieri, col treno che arriva a Como alle ore 17,35, giunse in uno scompartimento di seconda classe, accompagnata dal maresciallo dei carabinieri Conti, quello stesso che l'arrestò a Foligno, e da un milite dell'Arma, la signora Maria Jacobini.

Ella fu fatta discendere dalla parte opposta a quella in cui discende il pubblico. Indossava un abito chiaro, sotto un elegante impermeabile di stoffa.

Aveva scarpine e calze nere, cappello di paglia con un fitto velo di color violetto che le ricopriva la faccia e la bionda capigliatura.

Con passo piuttosto svelto attraversò tutto il binario parallelamente al treno, passò davanti alla macchina e fu fatta uscire dalla parte destra della stazione, ove una vettura attendeva. Essa salì in vettura col maresciallo ed il carabiniere e venne accompagnata alle carceri di San Donnino. Poche persone s'accorsero dell'arrivo della Nini.

Appena entrò nel carcere, essa proruppe in pianto, e dichiarò che non avrebbe lasciato il maresciallo che l'accompagnava se il capo-guardiano non le prometteva di metterla in compagnia di qualche detenuta. Si trova attualmente nelle carceri di Como una sola detenuta: la contadina Mileti, che sta scontando una condanna per furto. La Nini prese una camera a pagamento e depositò un centinaio di lire che portava seco. Aveva anche una grossa valigia di pelle gialla, contenente effetti di biancheria e oggetti di toilette. Alcuni di questi oggetti ed alcuni effetti di biancheria le furono lasciati.

Quando fu nella camera, in compagnia della detenuta, si mostrò più tranquilla. A qualche persona, che per suo ufficio la dovette avvicinare, disse che mai si era sentita così tranquilla come in quel momento.

Più tardi mostrò desiderio di mangiare, e fece prendere delle ova, del brodo e del latte.

Il maresciallo Conti ha narrato che durante il viaggio la Nini si è mostrata tranquilla.

Quanto ai gioielli rinvenuti presso di essa e presso sua madre, ha dichiarato che li aveva trovati nel suo baule e che li consegnò alla madre perchè a sua volta li riconsegnasse ai legittimi proprietari.

Nini ha scelto l'avv. Gregoraci come suo difensore. Egli ha telegrafato da Roma che stasera parte per Como per intendersi coll'avvocato Gerolami.

Tullio Agostini parte per Pisa per accudire ai suoi interessi.

La partenza dei richiamati per le manovre

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Ieri sera in 28 vagoni di quarta classe, forniti di panchette, partirono con qualche ritardo 940 richiamati, che costituiscono le sette compagnie del 35° reggimento di milizia territoriale. Essi erano armati di vetterly. Malgrado fossero stati seguiti sino alla stazione dalle mogli e dai figli, erano tutti di buon umore. Il treno partì fra gli applausi del pubblico. A Frosinone essi si unirono ad altre cinque compagnie fornite da quel distretto.

Le esercitazioni di sbarco a Napoli.

Un reggimento colpito dall'itterizia.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 17,5:

Sono arrivati altri piroscafi della Navigazione Generale destinati all'imbarco delle truppe. L'imbarco dovrà essere completato per le 6 del 1° settembre.

Fino dall'alba i carabinieri faranno sgombrare tutte le banchine. Si ignora dove i piroscafi si dirigeranno subito dopo l'imbarco. Alcuni credono che si recheranno verso la Sicilia, per ritornare improvvisamente, e pare di notte tempo, lungo il litorale napoletano.

Il Corpo attaccante avrebbe per obbiettivo Napoli.

I piroscafi son provvisti di ponti lunghi una trentina di metri, per operare lo sbarco.

Il giornale *Roma* ha da Caserta che il 58° fanteria, accasermato a Falciano, fu improvvisamente colpito da casi di itterizia. Vi sono 90 malati. Il reggimento è stato trasferito a Capua.

* *

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 22:

Il tenente-generale Saletta, capo dello Stato Maggiore, è giunto in giornata, e si è recato subito al Comando del Corpo d'armata, comandato dal tenente-generale Valles.

Alle ore 18 il generale Tarditi, in automobile, si è recato a Giuliano, ove vi è l'accampamento del quartiere generale del partito della difesa.

Comandante della Divisione del partito opposto è interinalmente il maggior-generale Daroli.

Gli ufficiali incaricati dello sbarco delle truppe avranno per distintivo al braccio sinistro una fascia gialla.

Le operazioni di richiamo, di presentazione, di equipaggiamento nei varii reparti della milizia territoriale sono procedute regolarmente e hanno dato risultati soddisfacenti.

Oggi il 35.o reggimento della milizia territoriale è giunto ad Aversa, per portarsi alla propria destinazione. Alcuni battaglioni andranno a Piano di Quarto, un altro a Vico Pantano; il 6.o ed il 7.o sono costituiti da militari del X Corpo d'armata.

Stamane le truppe si recarono ad occupare le loro rispettive località.

Il miglioramento economico dei magistrati.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il prossimo *Bollettino di grazia e giustizia* conterrà, in base al ruolo presentato dal ministro Ronchetti, il miglioramento degli stipendi ai magistrati.

I loro stipendi saranno portati da L. 3400 a 3700.

Saranno aumentati i giudici di seconda classe e i procuratori del re di seconda classe.

L'aumento conterà dal 1° settembre. Il ministro cercherà di migliorare gli stipendi degli altri magistrati, man mano che ne avrà i fondi disponibili.

Il cardinale Vannutelli dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vannutelli, reduce dall'Irlanda e incaricato di affari del Belgio presso il Vaticano.

Ha ricevuto inoltre il Comitato dei pellegrinaggi, che gli ha presentato il *fac-simile* della lampada votiva offerta al Santuario di Lourdes.

Il primo esperimento di automobilitazione

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

In viaggio da Brescia allo Stelvio.

Bormio, 30, ore 18.

Con la vettura di 18 cavalli Clement Bayard, di De Pasquali, di Genova, destinata allo Stelvio (chilometri 180, andata e ritorno), partimmo da Brescia alle ore 4,30, con una notte buia, scegliendo l'itinerario seguente: Iseo, Breno, Edolo, Apprica, Bormio. Il tema assegnato alla nostra vettura era di verificare le condizioni della strada dello Stelvio, se libera dalla neve, e le montagne circostanti il giogo, per la possibilità di un passaggio di truppe.

Il viaggio riuscì felicissimo, incantevole, costeggiando prima il Lago di Garda, interessante, poi internandoci nelle montagne, superando la difficilissima salita dello Stelvio, in nessun modo paragonabile a quella del Cenisio. Godemmo un panorama incantevole sulla massima sommità, circondata da ghiacciai.

Al ritorno a Bormio telegrafammo il risultato del viaggio, e proseguendo per la via di Sondrio, Lecco, Bergamo, contiamo giungere a Brescia nella serata, malgrado il percorso sia difficilissimo e data la limitata forza della macchina.

Come si effettuò il ritorno dalle escursioni.

Brescia, 30, ore 16.

All'ora in cui vi telefono numerose vetture hanno fatto ritorno a Brescia, dopo aver compiute le diverse escursioni.

Il signor Martinoni, arrivato a Tonale alle ore 7,30, è qui giunto alle 11,35 (totale chilometri 204); Rossi, arrivato a Chiese alle 5,25, è ritornato alle 7,35; Dusi, arrivato a Caffaro alle 7,12, è ritornato alle 9,20 (Km. 108); Lasanti, arrivato a Chiese alle 6,35, è ritornato alle 8,20; Bonardi, giunto a Caffaro alle 6,40, ha fatto ritorno alle 11,10; Zattini, giunto a Caffaro alle 6,40, è ritornato alle 9,35; Brigatti, giunto a San Colombano alle 6, è ritornato alle 10,5; Carpani, giunto a Peri (Km. 221) alle 7,7, è ritornato alle 12,30.

Numerosi arrivi si attendono per le ore 17.

Brescia, 30, ore 22,30.

Eccovi come seguirono gli altri arrivi:

Il signor Meda giunse a Gavirate alle 9,20 e a Brescia alle 16,52; il signor Carinaldi giunse a Pontremoli alle 11,50 e a Brescia alle 22,7; il signor Della Morte giunse a Peri alle 16,10 e a Brescia alle 17,57; il camione Fiat, carico di 4 tonnellate di pane, è giunto a Bargio alle 11,30 e a Brescia alle 16,23; il signor Riva giunse a Ponte Tresa alle 11,33 e a Brescia alle 18; il conte Gulinelli giunse ad Iselle alle ore 11 e a Brescia alle 20,10; il signor Zattini è giunto a Ponte Caffaro alle 6,42 e a Brescia alle 9,30.

Nessun incidente venne a turbare la splendida giornata.

I due furgoni fecero servizio splendidamente, e gli ufficiali ne sono rimasti entusiasti.

Il risultato dell'esperimento.

L'esperimento è riuscito come si sperava. Bellissima accoglienza fu fatta agli automobilisti durante il loro passaggio attraverso i diversi paesi.

Si ottennero dalle vetture velocità veramente sorprendenti: per esempio, il tenente Emanuele con la sua vettura in un'ora percorreva 85 chilometri, senza che il minimo incidente si verificasse.

La prova d'oggi aveva per scopo di stabilire la resistenza delle macchine, la loro attitudine a superare le impreviste difficoltà della strada, la qualità dei motorisati, data l'improvvisa scelta della via da percorrersi per recarsi in un dato luogo. Quanto le vetture che presero parte all'esperimento abbiano corrisposto all'aspettativa, e quale sia stato l'effettivo risultato della prova, diranno domani i comunicati ed i tecnici per tale scopo nominati.

Quello che ora ad ognuno risulta evidente è il fatto che tutte le vetture partite da Brescia compirono il percorso indicato, e che gli automobilisti svolsero il tema loro affidato con certo entusiasmo lo abbiamo desunto dai libretti di via, ove ciascuno ha tracciato note rapide, concise, ma sintetiche ed evidenti.

Le escursioni furono favorite da un tempo splendido. La città è animatissima.

I Duchi di Genova, in automobile, sono ripartiti per il loro castello di Agliè.

Per domattina è attesa la principessa Letizia.

Il nascituro atteso per l'8 settembre.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Il senatore prof. Morisani avrebbe dichiarato a persona amica, prima di partire per Racconigi, che il parto della Regina avverrà entro l'8 settembre.

La Regina continua le gite in automobile.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 18,25:

Anche oggi la Regina proseguì la solita passeggiata pel parco in automobile elettrico.

Continua ad assisterla il prof. Morisani.

Lo stato di salute della Regina appare ottimo, malgrado la prossimità del lieto evento.

L'approvazione degli schemi per le amnistie

Anche Acciarito spera nel lieto evento.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Il *Messaggero* dice che sono stati completamente approvati gli schemi delle due amnistie e preparati i relativi decreti reali.

Il *Messaggero* pubblica la lettera inviata dal Manicomio giudiziario di Montelupo da Acciarito alla vecchia madre. Il regicida esprime la sua speranza nel lieto evento. Dice che dal 25 giugno ha finito la segregazione cellulare; si lamenta che lo si consideri pazzo. Invita la madre a fare istanze presso il Re.

Il *lock-out* dei vetturini di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

I proprietari di vetture si sono recati in Prefettura, ed hanno dichiarato al prefetto di essere pronti a trattare direttamente coi vetturini.

Essi non vogliono riconoscere la Lega di resistenza.

Aggiunsero che non possono fare concessioni oltre a quelle stabilite dal Concordato 1902.

Il sindaco di Roma in villeggiatura ad Anderno.

Ci telegrafano da Anderno, 30, ore 16:

E' giunto qui il principe don Prospero Colonna, sindaco di Roma, con la famiglia e il seguito, in automobile, proveniente da Gressoney. Scese al nuovo stabilimento termale idroterapico *Grand Hôtel Sella*, per passarvi il mese di settembre.

SPORT

Il XXXV Congresso degli alpinisti italiani.

L'assemblea dei delegati — 350 partecipanti al Congresso — I "Clubs" esteri rappresentati — Un gruppo di ardite alpiniste — Il pranzo di stasera — La distribuzione delle tessere — Un prima escursione.

Il 35° Congresso degli alpinisti italiani indetto dalla Sezione torinese si inaugurerà oggi. Ecco il programma della giornata:

Ore 14,30: Assemblea dei delegati alla sede sociale.

Ore 17,30: Ricevimento alla stazione alpina al Monte dei Cappuccini.

Ore 18: Pranzo nel giardino dell'annessa Palestra sezionale. Fuochi artificiali sul Po.

Gli alpinisti oggi riuniti a Torino saranno ben 350, rappresentanti quasi tutte le sezioni d'Italia. Inoltre è da notarsi la rappresentanza del Club Alpino francese, della Società alpina delle Giulie, della Società Friulana e della Società alpinisti tridentini.

Le sezioni italiane rappresentate sono quelle di Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Cremona, Enza, Firenze, Lecco, Genova, Messina, Milano, Monza, Napoli, Roma, Varallo, Venezia, Verona, Verbano, Vicenza, Valtellinese, Torino.

Al Congresso hanno pure aderito il Club Alpino inglese, il Club Alpino tedesco austriaco, quello svizzero e quello Sumano.

Fra i 350 congressisti anche questa volta ben rappresentato è il sesso gentile.

Le ardite alpiniste che saliranno al Crot del Ciaussinè sono le signore e signorine De Millitsch Elisa, della Società alpina delle Giulie; Emma Casalegno e Darbelley Lorenzina, di Aosta; Pagani Bice, Pagani Teresa, Viglezio Carmen, di Milano; Chigoziato-Stucky Giannina, di Venezia; Arimondi Carolina, Bona Adele, Bona-Ambrosetti Fanny, Ferrari-Della Zoppa Margherita, di Torino.

La distribuzione delle tessere è incominciata ieri sera e seguirà oggi. Ad ogni congressista viene consegnato un libretto contenente un certo numero di tagliandi e la descrizione del percorso scelto per le escursioni, nonchè la nuova splendida Guida delle valli di Lanzo, pubblicata per l'occasione, e per la quale il Club Alpino Italiano ha sostenuto una spesa di 11,000 lire.

Per cura del Municipio ad ogni congressista viene pure consegnata una tessera di libera circolazione per la visita di tutti i Musei; e, per cura della Pro Superga, la nuova Guida di Superga, compilata dall'ing. cav. Brayda.

Alla vedetta alpina, in occasione del Congresso, vennero esposte due bellissime e complete collezioni di fotografie riguardanti la spedizione dell'Alaska e quella del Polo Nord, donata da S. A. R. il Duca degli Abbruzzi. Le fotografie vennero eseguite dal Sella.

Durante il pranzo di stasera al Monte dei Cappuccini il Corpo di musica municipale terrà concerto. Al pranzo interverranno il sindaco senatore Frola, il prefetto, ed la rappresentanza del comandante il Corpo d'armata il capo di stato maggiore, colonnello Segato.

Accompagneranno gli alpinisti nelle diverse escursioni quaranta guide scelte fra le migliori della sezione delle valli di Lanzo e di Courmayeur. Queste ultime, alla sera, alla picozza ed alla sacco, aggiungeranno la tromba, formando un'eccellente Fanfara.

Fra le guide di Courmayeur vanno notate le seguenti di fama ben nota: Croux Fabien, che già fu al Caucaso; Fenoillet Alexis, che accompagnò il capitano Cagni nella spedizione del Polo Nord; Petigax Laurent, che partecipò alla spedizione dell'Imalaja; e Croux Laurent, che accompagnò il Duca degli Abruzzi nella spedizione dell'Alaska.

Domani incomincieranno le escursioni. Gli alpinisti nella giornata si porteranno al Crot del Ciaussinè (m. 2040), dove pernotteranno.

Così si inaugurerà il 35° Congresso alpino italiano. Ai forti campioni dell'Alpe, oggi riuniti in Torino, giunga gradito il nostro saluto.

V. G.

YACHTING.

Le regate di Napoli.

(La terza giornata).

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20:

Stamane il Giurì decise sull'esito di alcune gare di ieri, sulle quali erano sorte contestazioni. Ecco le decisioni:

GARA NAPOLI (*yachts* da 2 1/2 a 5 tonn.). — Giunsero: Lo *Sfinge*, dei fratelli Austra; 2.o *Demon*, di Di Mario.

GARA VESUVIO (*yachts* da 1 tonn.). — Essendo squalificato il *yacht Demon*, il premio fu assegnato all'*Ilro*, di Piscicelli.

GARA PARTENOPE (*yachts* da 1 a 2 1/2 tonn.). — Arrivano: 1.o *Dai-Dai I*, di Gigli; 2.o *Dai-Dai II*, di Ke[illegible]; 3.o *Ermita*, di Rossi.

GARA AMALFI (1 tonn.). — 1.o *Rain*, di Rispoli; 2.o *Ern*, di Barone Parra, 3.o *Zanadro*, di Austra. *Omega* fu dichiarato fuori gara, non avendo a bordo il proprietario.

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata delle regate, delle quali ecco i risultati:

GARA ISCHIA (*yachts* da 5 a 30 tonn.; percorso 21 miglia). — Arrivano: Lo *Tudo*, del principe Fondi; 2.o *Molly*, del Sailing-Club.

GARA CAPRI (*yachts* da 2 a 1/2 a 5 tonn.; percorso 14 miglia). — Arrivano: Lo *Sfinge*; 2.o *Ilro*; 3.o *Demon*.

GARA POSILLIPO (*yachts* da 1 a 2 1/2 tonn.; percorso 14 miglia). — Arrivano: Lo *Dai-Dai II* (che vince anche la Coppa Campionato Principe di Napoli); 2.o *Dai-Dai I*; 3.o *Ermita*.

GARA VESUVIO (*yachts* da 1 tonn. in mezzo; percorso sette miglia). — Arrivano: Lo *Omega*; Lo *Leandra*; 3.o *Ern*.

CICLISMO.

Il grande Convegno di Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 30, ore 22:

L'11 settembre, per iniziativa del Veloce-Club, avrà luogo nella nostra città una grandiosa manifestazione turistica. In tale occasione verrà inaugurato il gonfalone sociale.

L'Audax-Club di Torino parteciperà, forte di numerosi campioni, al nostro Convegno, al quale prenderà parte pure la Direzione generale del Touring-C. I.

GINNASTICA.

Il Convegno di Montecatini.

Ci telegrafano da Montecatini, 30, ore 22:

Cinquecento giovani hanno partecipato a questo convegno ginnastico indetto dalla *Libertas* di Pistoia.

Alla Gara *Seniori*: 1.o Lo premio è stato vinto da Cotti Domenico, della *Virtus* di Bologna; 2.o Engaresi Carlo, della *Virtus* di Bologna; 3.o Masotti Italiano, della *Fortitudo* di Pistoia; 5.o Palmirani Andrea, della *Virtus*.

Alla Gara *Juniori*: 1.o, a parità di voti, Rossi Andrea, della *Pro Patria* di Carrara, e Tassoni Luigi, della *Virtus* di Bologna; 2.o Tomasoni Nadir, della *Pro Patria* di Spezia; 3.o Mancignoni Umberto, della *Virtus* di Bologna.

Gare speciali: Gara salto in alto: 1.o Monari; 2.o Sani; 3.o Cotti, tutti della *Virtus* di Bologna.

Salto in lungo: 1.o Sassoli, della *Virtus* di Bologna; 2.o Cotti, della *Virtus* di Bologna; 3.o Cioppei, della *Libertas* di Pistoia.

Salto con l'asta: 1.o Monari, della *Virtus*; 2.o Cotti, della *Virtus*; 3.o Casades, della *Felsinea* di Bologna.

Corsa veloce (200 metri): 1.o Sassoli, della *Virtus* di Bologna; 2.o Jacometti, della *Libertas* di Pistoia; 3.o Bertini, della *Juventus* di Firenze.

Corsa di resistenza (otto chilometri): 1.o Cappellini Ezio; 2.o Cappellini Attilio, ambidue della *Libertas* di Pistoia.

AUTOMOBILISMO.

La corsa della salita del monte Ventoux.

La classifica delle gare di velocità.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21,20:

Ecco la classifica per categorie delle gare di velocità:

VETTURE PESANTI. — 1.o Rougier (Turcat-Méry), 21' 12" 3/5 (*record*); 2.o Duray (Darracq), 22' 41"; 3.o Le Blon (Hotchkiss), 22' 57" 4/5; 4.o Lancia (F.I.A.T.), 23' 5" 4/5; 5.o Duray (Darracq), 23' 35"; 6.o A. Fournier (Hotchkiss), 25' 13"; 7.o M. Fournier (Wolseley), 28' 46".

VETTURE LEGGERE. — 1.o Hemery (Darracq), 22' 25" (*record*); 2.o Hanriot (Bayard A. Clément), 26' 3" 3/5.

VETTURETTE. — 1.o Albert (Darracq), 29' 27" (*record*).

L'Inghilterra arbitra tra Francia e Spagna?

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 13,45:

Mandano da Marienbad alla *Allgemeine Correspondenz*, che l'ambasciatore di Spagna a Vienna, De Villa Urrutia, ha fatto a Marienbad un breve soggiorno, che avrebbe avuto uno scopo politico.

L'ambasciatore sarebbe stato incaricato dal suo Governo di chiedere al Re d'Inghilterra il suo appoggio per eliminare le difficoltà nei negoziati tra la Francia e la Spagna circa il Marocco.

L'ambasciatore avrebbe avuto un lungo colloquio con re Edoardo ed avrebbe potuto telegrafare a Madrid il successo della sua missione.

A Pietroburgo s'inaugura il Congresso di navigazione aerea.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 12:

Il granduca Costantino Costantinovitch ha aperto ieri, alla presenza del granduca Pietro Nicolajevitch e del conte Alvensleben, ambasciatore di Germania, e di altri personaggi eminenti, il quarto Congresso internazionale di navigazione aerea, organizzato dall'Accademia delle Scienze. Oltre sessanta congressisti erano presenti.

Le gesta dei malfattori nel Vercellese

Audace aggressione — Ferito con un colpo di rivoltella — Il «Biondin» e compagni? — La pubblica sicurezza nel Vercellese — Urgono provvedimenti.

(Nostra corrispondenza).

Vercelli, 30 agosto.

Per troppo il territorio vercellese è da un po' di tempo a questa parte teatro delle gesta di una pericolosa banda di malfattori, che, indisturbata, scorrazza a suo bell'agio nelle nostre campagne, commettendo or qua or là furti audaci, aggressioni audacissime, destando il massimo spavento nelle popolazioni.

Tempo fa tra due paesi vicini, era stata assassinata a pugnalate presso Formigliana e derubato di mille lire; giorni sono era un povero operaio che veniva aggredito, presso Vercelli, da tre sconosciuti, derubato del denaro e gettato a terra con uno spintone; l'altra notte, presso Carisio, erano due coniugi che venivano affrontati da tre malandrini, derubati e battuti; stanotte poi era la volta di certo Rimondi Giovanni, d'anni 54, di Ghislarengo, che venne aggredito da due malfattori.

Costui percorreva sul proprio carro lo stradale Gattinara-Vercelli per portarsi, mancando, al mercato della vendita.

Verso le 2,30, giunto nei pressi del paese di Carisio, distante cinque o sei chilometri dalla città, e precisamente nelle adiacenze della cascina *Dossa*, fu aggredito, a scopo di furto, da due malfattori armati di rivoltella.

Uno degli aggressori salì sul carro e l'altro rimase a guardia sul ciglione della strada.

Il Rimondi tentò di difendersi con un bastone, ma il malandrino gli sparò contro un colpo di rivoltella, colpendolo alla testa; poscia, unitamente all'altro, si allontanò.

Il Rimondi, riavutosi, sanguinante, giunto a Vercelli, in preda ancora allo spavento, denunziò il fatto ai carabinieri, i quali sono subito andati alla ricerca dei malfattori. Fortunatamente il proiettile che ferì il Rimondi il berretto in due punti ebbe appena a sfiorargli la testa; cosicchè la ferita da lui riportata è leggera e guaribile in pochi giorni.

Il ripetersi di simili audaci aggressioni produce in tutti immensa impressione; ormai non si è più sicuri di viaggiare di notte per le nostre strade di campagna. Non parliamo poi dei furti — dei quali alcuni audaci — che sono numerosissimi. Basti dire che in pochi mesi sono stati nel territorio vercellese perpetrati dagli ignoti una trentina di furti ed una ventina di tentati furti, senza poi contare i furti di galline..... registrati quotidianamente nelle relazioni della benemerita. Non son pochi, pertanto! Pare..... Si ritiene che gli autori di parecchi dei furti e delle aggressioni siano il *Biondin*, il *Monferr*, il *Ritte*, il *Triness* e compagni. Si dà loro la caccia, si sa per tutto dove hanno il loro quartier generale; il grave gli è che non si possono acciuffare.....

Pare impossibile che in pieno secolo ventesimo, ed in una regione come il Vercellese, che non è il bosco della Sila, simili birbanti non debbano cadere al più presto nelle mani della benemerita, eppure è così. I carabinieri fanno tutto quello che è umanamente possibile per dar loro la caccia, ma i risultati sono sempre negativi. E perchè se ciò? Perchè si è deficienti di carabinieri. Le stazioni, sono infatti ridotte ai minimi termini; ed i pochi carabinieri rimasti, pur facendo il loro dovere, non hanno il tempo necessario per perlustrare minutamente le vastissime regioni soggette alla loro sorveglianza.

Fino a quando il Governo non intenderà aumentare il numero dei militi nelle varie stazioni e fino a quando il Governo non istituirà delle squadre volanti di agenti in borghese che perlustrino le campagne e non istituira delle stesse taglie, i malfattori continueranno a rimanere uccelli di bosco ed a compiere tranquillamente le loro gesta.

La pubblica sicurezza nel Vercellese è davvero deficiente, e tale stato di cose non può, non deve continuare, perchè anche gli abitanti delle campagne hanno il sacrosanto diritto di essere salvaguardati negli averi e nella vita.

Le nostre Autorità hanno fatto, a suo tempo, presente all'Autorità superiore il vero stato delle cose, chiedendo provvedimenti, ma quest'ultima pare che poco se ne curi: difatti nessun provvedimento è stato ancora preso.

Occorrono delle spese? Si facciano. Non si deve badare ad economie quando si tratta di bisogni della massima urgenza; al Governo quindi, che ha il dovere di tutelare la vita di tutti i cittadini, il provvedere.

Un furto pericoloso.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Stamane il cantoniere ferroviario Natale Papa denunziò ai carabinieri di Roma che, durante la notte, erano state tolte 25 viti al binario del primo viadotto sulla linea Roma-Viterbo.

Furono arrestati, dopo solerti ricerche, gli autori del furto delle viti, la cui mancanza era un sicuro pericolo per la linea.

Dalla terra degli scioperi.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23:

I proprietari di Molinella non aderirono all'invito fatto loro dall'ispettore di P. S. Rossi per accordarsi coi lavoratori circa il raccolto del riso.

Perciò l'assemblea delle Leghe ha deliberato di proclamare lo sciopero generale.

Le grandi manovre di cavalleria in Piemonte.

(Nostra corrispondenza).

Alessandria, 30.

Le manovre di ieri si protrassero fino a tarda ora per ambidue i partiti. Infatti la massima parte delle truppe non prese gli accantonamenti che verso le 16. Durante tutta la giornata, nel terreno posto immediatamente a sud della strada Alessandria-Tortona fino a Novi, attivissimo fu il servizio di esplorazione per parte delle due cavallerie, e fu un continuo succedersi di episodi.

La brigata azzurra, partita da Tortona alle ore 6, si era diretta, come già accennammo, per Castelceriolo su Alessandria, fiancheggiata sulla sua destra, per la grande strada Tortona-Alessandria, da un distaccamento composto di uno squadrone di cavalleggieri *Roma* ed una compagnia di ciclisti.

Giunta la brigata a Marengo ed avuta sicura notizia che la cavalleria avversaria da Retorto sembrava avviarsi per Bosco Marengo su Tortona, il comandante del partito azzurro dispose che il distaccamento, rafforzato da un altro squadrone dei lancieri *Vittorio Emanuele II*, ritornando sui suoi passi, procurasse di prendere il contatto col grosso della cavalleria avversaria, affine di disturbarne e ritardarne l'avanzata su Tortona.

Tale compito si ha ragione di ritenere che sia stato completamente raggiunto. I due squadroni azzurri, infatti, scesi dalla compagnia ciclisti, diretti su Mandrogne, attaccano e respingono presso cascina Pollastra uno squadrone rosso, e quindi proseguono su Rivalta Scrivia, allo scopo di porsi in posizione tale da poter accorrere prontamente tanto sulla Tortona-Spinetta quanto sulla Tortona-Novi e sulla Serravalle-Tortona, per la riva destra della Scrivia.

Avuta notizia della presenza di tre squadroni avversari nei pressi di Bosco Marengo, corrono ad attaccarli a quattro cascine e li respingono.

A cascina Bianca, però, trovatosi di fronte a forze superiori (tutto il reggimento *Milano*), il distaccamento è obbligato a ripiegare su Mandrogne, ove i giudici di campo decidono che il distaccamento non possa per tutta la giornata partecipare più al combattimento. E ciò succedeva alle ore 14.

Questi successivi episodi e le notizie contraddittorie delle pattuglie fanno sorgere il dubbio nel partito rosso di trovarsi di fronte a tutta la Brigata di cavalleria avversaria. La Brigata rossa perciò si arresta e si ammassa in posizione tale da poter, al bisogno, procedere ad un vigoroso attacco.

Le pattuglie di combattimento frugano il terreno in tutte le direzioni, ma solo verso le 15 riescono ad accertare che il grosso della cavalleria avversaria ha proseguito da Alessandria su Origlio, ove si è arrestato. Il comandante del partito rosso rinuncia a proseguire su Tortona e permetta sul posto, accantonando tra Bosco Marengo e Fresonara.

Le prime pattuglie ufficiali del partito rosso, respinte su Piacenza, hanno raggiunto Rottofreno, Gragnano e Sant'Antonio a Trebbia, segnalando al proprio Comando d'armata truppe nemiche schierate a difesa sulla destra del Tidone.

Le due cavallerie, avendo pressochè raggiunto il loro compito, quello cioè di dare ai rispettivi Comandi d'armata le notizie che loro abbisognano, l'avanscoperta può ritenersi volgere al suo termine.

Oggi le truppe riposano. Il servizio dei colombi viaggiatori ha dato soddisfacentissimo risultato dalle due parti.

* *

Oggi gli ufficiali esteri si recarono, accompagnati dal capitano di cavalleria sig. Gualtiero Bellia, a visitare il castello storico di Marengo e le adiacenze.

Gli ufficiali s'intrattennero assai nel visitare le varie parti del castello minutamente, la sala d'armi, gli oggetti appartenenti a Napoleone I, l'ossario, ecc., ecc.

Dimostrarono poi avere tutto studiato assai profondamente il piano della famosa battaglia, essendo al corrente di tutte le mosse e dello svolgersi del combattimento nelle diverse fasi. Si recarono poi a visitare gli accantonamenti delle truppe presso Fresonara.

Tiri e manovre della Divisione di Torino

Pianezza, 30 agosto.

Oggi ha avuto luogo un'importante esercitazione di combattimento a reggimenti contrapposti, diretta dal generale Velardi, comandante il campo di Caselletto.

Vi hanno preso parte la Brigata *Bergamo* (25°-26° fanteria), il 1° reggimento bersaglieri e una Brigata di batterie da 87 mm. del 5° artiglieria.

Il tema era il seguente: Una Divisione proveniente dal *Nord*, superati alcuni ostacoli fluviali della valle Padana (Stura di Lanzo-Geronda-Casternone), si dirige verso la valle di Susa, una Divisione *Sud* cerca di fermarla.

La Divisione *Nord* (partito nero), marcia, come è di regola per ottenere un più rapido schieramento, su tre colonne dirette sul fronte Caselette-Alpignano.

Queste colonne devono, collegate fra loro, ricacciare il nemico sostenendosi a vicenda.

All'alba del giorno 30, esse trovansi su varie direzioni e una batte la strada di Caselette. Le altre si *suppongono* mentre questa è veramente *rappresentata*.

La forza di questa colonna è di sei battaglioni e una batteria da 87 mm.

La Divisione *Sud* (partito bianco), doveva, come ho accennato, contrastare la marcia dell'avversario muovendo verso Grange di Milanere, sostenuta da altra colonna *supposta* che si dirige per la destra della Dora Riparia.

Questa colonna che muove verso Milanere ha 4 battaglioni e una batteria della 3ª Brigata del 5° artiglieria.

La manovra ha avuto il suo inizio alle ore 6. Era appena cominciata la marcia di avvicinamento che da un boschetto sovrastante il castello Camerletto, le truppe ebbero la gradita sorpresa di vedere arrivare S. E. il comandante del Corpo d'armata, il quale, superato a piedi il ripido e lungo pendio che da Castel Camerletto porta al Pian Domenico (circa 600 m.) recavasi ad assistere a questa brillante manovra.

E la dico brillante, poichè a me spettatore fece questo effetto. Fanteria e bersaglieri su dirupi impervi, le due batterie che con mosse ardite oltrepassano ostacoli ritenuti insuperabili..... mi hanno fatto vedere come e quanto può la buona volontà delle truppe, unita all'istruzione ed alla intelligenza dei quadri.

Una batteria (partito nero) ha superato una cresta a picco legando i pezzi e facendo un'abile manovra di forza da meravigliare noi spettatori, che di batterie pur ne vedemmo molte sul terreno!.....

Al rapporto finale presero parte tutti gli ufficiali, presente S. E., e verso le 11 ognuno ritornò ai propri alloggiamenti, e S. E. a piedi fece ritorno, passando per una strada mulattiera che segue le pendici del Musinè, a Caselette, di dove in carrozza proseguì per Torino.

Domani, 31, mi dicono che avrà luogo ancora un'importante esercitazione, come chiusura del periodo preparatorio per le manovre di campagna che, come già vi ho annunciato, avranno luogo dal 2 al 10 settembre fra la Dora Baltea e la Stura di Lanzo.

REATI E PENE

L'omicidio di Mathi.

(Corte d'Assise di Torino — 30 agosto)

Questa quindicina — che è l'ultima che ha corso prima del processo Murri — s'iniziò con un processo di mediocre interesse. Un giovanotto di Mathi, Giuseppe Palmone, nella sera della festa del paese ebbe una contesa con un suo conterrazzano per il prepotente contegno di costui. Ma poi, tra un bicchier di vino ed una cantata si fece la pace, ed ogni ragione di lite pareva sfumata, quando — come da pretestui dell'ingenio — l'Angelo Gyrama (che mal si chiamava l'avversario) riprendere le minacce e le ingiurie e trasse fuori il coltello con tristi propositi. Allora il Patrono, entrato in casa ed armatosi d'un fucile, sparò contro l'avversario a bruciapelo, freddandolo.

Il Gyrama è dipinto dall'Autorità come un prepotente. L'imputato, assistito nell'esporre le sue difese, si dice vittima delle violenze del compagno avvinazzato e dimostra la sua eccitazione per la gazzarriglia festaiola. Molti sono i testimoni.

Presidente: Conte Lucerna; giudici: Alberto Vinlatti e Rossi; P. M.: cav. Avellone; Difesa: avvocato C. F. Roggieri; cancelliere: Rossi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

Condanna del parroco don Tarella.

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Oggi si è dibattuto, a porte chiuse, il processo contro il prete don Tarella, ex-parroco del Borghetto, per gli atti turpi commessi su diversi bambini dai 6 agli 11 anni, nella chiesa parrocchiale. Mercè la semi-infermità mentale, accertata da una speciale perizia medica, il don Tarella venne condannato ad un mese e 20 giorni di reclusione, nonchè alle spese tutte e danni della Parte civile.

Paolo Valera aggredito sotto la Galleria a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 19:

Mezz'ora fa, sotto la Galleria, Paolo Valera è stato investito dall'avv. Ferruccio Bolchini, di Varese, libero docente in diritto civile all'Università di Pavia, che egli aveva attaccato violentemente nel suo ultimo numero della *Folla*.

Il Bolchini dette al Valera un pugno così violento, che il pubblicista ne rimase stordito.

Poi, riavutosi, si avventò dentro ai Campari, dove era andato il suo avversario, e cercò di riattaccare la lite. Ma si intromisero amici e la cosa, pel momento, è finita così.

Padre incendiario per uccidere il figlio.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 22:

Giunge notizia da Rivanazzano che in quella borgata, in via Mandelli, si appiccava ieri sera il fuoco alla casa di certo Carlo Migliora, dove abita anche certo Tiresio Bidone.

Il fuoco fu domato, nonostante gli abitanti del paese fossero tutti a dormire, e non si ebbero a deplorare vittime. Se non che si venne a scoprire — a quanto credono quelle Autorità — che il fuoco sarebbe stato appiccato a bella posta dal padre del Tiresio Bidone, per nome Bonaventura.

Questi da lungo tempo, per interessi pecuniari, odiava il figlio, e avrebbe voluto abbruciarlo vivo. Fu arrestato.

Un maestro che ferisce un bimbo semi-idiota in un Manicomio.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18,10:

Il *Messaggero* pubblica che la Direzione del Manicomio ha denunziato al procuratore del Re un maestro di ginnastica (sezione deficienti) accusato di avere ripetutamente colpito alla testa un bambino semi-idiota, producendogli gravi contusioni.

Affogato nel Tanaro.

Ci telegrafano da Alessandria, 30, ore 22,20:

Mentre prendeva un bagno nel Tanaro annegò il fochista Raffaele Beroaso, ventiduenne, di Genova. Era giunto ad Alessandria da quattro giorni.

Un potente incendio a Bruges.

Bruges, 30 (*Stefani*). — Un violento incendio si è sviluppato oggi nella spiaggia di Knock, presso Blankenberghe. Due alberghi e parecchie ville sono in preda alle fiamme.

Il fuoco si manifestò stamane, alle ore 10, nel *Grand Hôtel du Phare*. Il tutto crollò.

La villa del banchiere Mecster, di Bruges, adiacente all'*hôtel*, fu bruciata in fiamme, come pure l'*Hôtel Deux Séjour* e le ville vicine.

I pompieri di Heyst, chiamati alle ore 10, e i pompieri di Bruges, inviati più tardi, incontrano difficoltà inaudite a stabilire delle prese di acqua, in causa della bassa marea.

La causa del sinistro è ignota. La si attribuisce ad uno scoppio di gas o all'incendio di una cucina a petrolio.

Elezioni provinciali ad Azeglio e Borgomasino.

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Oggi, alle ore 17, in Borgomasino, i presidenti delle sezioni del distretto provinciale Azeglio-Borgomasino procedettero alla proclamazione dell'eletto, nella persona del nobile Giulio D'Harcourt.

Il D'Harcourt ottenne voti 595; l'avv. Angela 577; l'ing. Cerini 566; il socialista Focacce 104.

Venne presentata una seria contestazione sulle operazioni elettorali.

La ferrovia al Monte Bianco.

Ci scrivono da Aosta, 30:

Questa ferrovia dal campo dell'utopia sembra entrare in quello della realtà.

Difatti un decreto del ministro dei ponti e strade in Francia viene a dichiarare di pubblica utilità il progetto presentato dall'ing. Vallot e compagni per una linea di tramvia a trazione elettrico-meccanica per il trasporto di merci e viaggiatori.

La linea salirà dalla stazione di Fayet St-Gervais all'Aiguille du Goûter, il dorsale di monte che più si avvicina al supremo vertice del Monte Bianco.

Suicidio di un colonnello.

Ci scrivono da Asti, 30:

Con due colpi di rivoltella si suicidava nella sua abitazione, nel pomeriggio di ieri, il tenente-colonnello in posizione ausiliaria sig. cav. Carlo Rovero fu Luigi, d'anni 53, abitante in via Scuole, casa Molino. Nativo di San Marzanotto, vuole che la sua salma sia colà sepolta. Si parla di dispiaceri di famiglia.

Un pazzo evaso dal Manicomio.

Ci scrivono da Novara, 30:

Da qualche giorno è scappato, non si sa come, dal nostro Manicomio certo Giacobetti Secondo di Lesa.

Fortunatamente è tranquillo, ma finora non fu rintracciato.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (50)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Egli rientrò nella sala. Virginia fuggì davanti a lui. Padrona e serva erano, ora, di fuori. Gian Roberto uscì a sua volta; la foresta stendevasi da ogni lato della strada, ed egli attraversò con due salti.

Quando fu sotto gli alberi si voltò, tese il braccio verso quella casa dove Virginia rientrava per rinchiudersi se egli accennava a ritornare.

E siccome rimaneva sulla soglia, guardandolo e ridendo del suo più cattivo riso, egli disse:

— Ridi, ridi, birbaccionа!..... Tu scacci il padre e maltratti la figlia..... Ti sbarazzeremo di tutti e due!

Poi il vagabondo s'addentrò nel bosco.

L'ostessa della *Gallina d'Oro* chiamò la sua serva, che continuava a gridare..... Questa obbedì esitando, pallida, ansante..... e Virginia, impaziente:

— Taci, stupida! — le disse. — Non vedi che se ne va?

— E se ritorna?

— Non ritornerà..... per oggi, almeno. Speriamo non vederlo più per lungo tempo.

E rientrando nella sala:

— Non ci sarà mai nessuno che mi liberi di quell'uomo!

— Ha lasciato il suo fucile — disse Caterina.

— Ebbene, mettiglielo sotto la tettoia..... Farà come ha già fatto..... verrà a prenderselo. Ma, bada, che può essere carico.

La fanciulla eseguì l'ordine. Un quarto d'ora dopo la scomparsa di Gian Roberto nel bosco, all'osteria ferveva il lavoro che comportava la giornata. Nel boschetto, in mezzo ad un piccolo spiazzo, la tavola era apparecchiata. Dopo la frittata al lardo, tradizionale, la buona frittata delle campagne ardenesi, cotta nella padella dal lungo manico, sulla fiamma chiara del cammino, si dovevano servire i piatti freddi, carne, polli, prosciutti, guarniti di una bella gelatina chiara, il tutto annaffiato da vini generosi. Col *dessert* consistente in formaggi, frutti, *champagne*, caffè e liquori, il menu era completo.

Il rendez-vous era per le undici e mezzo. Alle undici due domestici arrivarono dal castello pel servizio di tavola; a mezzogiorno giunsero i cacciatori. Avevano tutti, cacciatori e cacciatrici, una fame da lupo e non pensavano che a mangiare. Fecero a tal punto onore alle vivande che tutti i piatti tornarono vuoti, in cucina; mai l'ostessa della *Gallina d'Oro* aveva avuto un simile trionfo. Alle due tutti rimontarono a cavallo, e, preceduti dai *friqueurs*, proseguirono la *battue*. Però se tutti gli uomini s'erano rimessi in sella con ardore, fra le signore vi fu qualche defezione. Tre di loro, in luogo di seguire la caccia, stanche delle corse del mattino, diressero i loro cavalli verso l'Hallier. Tre altre soltanto dovevano seguir la caccia sino alla fine: la signora Staranval, una giovane signora venuta all'Hallier con suo marito e la signorina de Livy. Quest'ultima, eccitata dal piacere di cavalcare, liberata, mentre si lasciava andare a quel piacere, dalle sue tristezze, avrebbe voluto che quella giornata non avesse fine. Ella andava sino a dimenticare che fra gli uomini che la circondavano trovavasi il conte de Morèllas. Questi, al contrario, non aveva che un pensiero, che un desiderio: poter trovarsi, da solo, presso Liouella. S'era giurato che quella giornata non passerebbe senza che egli trovasse mezzo di avere un colloquio con lei. Chissà quando ritroverebbe una simile occasione! I tre quarti del pomeriggio erano passati ed egli non era pervenuto riuscito ad effettuare il suo progetto.

Oltre alla selvaggina minuta, due cervi erano stati uccisi. Un terzo era stato preso, l'hallali sonava, l'animale stava per morire. I cacciatori erano tutti riuniti sulla riva d'uno stagno. Sfinito, l'animale, slanciandosi, era caduto in mezzo alle canne; i cani piombarono su lui; nell'acqua verde ricoperta qua e là di foglie morte, il sole, al tramonto, metteva un riflesso di sangue. Di tutti coloro che erano là, non uno udì un grido lontano, seguito da altri gridi, che si spensero ugualmente nello spazio..... le voci dei cani, il rumore che facevano le persone ed i cavalli coprirono tutto..... Non lungi dallo stagno, mentre il sole rosso mandava alla terra il suo saluto della sera, e sul bosco già scendeva l'ombra del crepuscolo, davanti all'*Osteria della Gallina d'Oro* un dramma aveva luogo, rapido, spaventevole.....

XV.

Carlotta Arbut lavorava quel giorno in un campo, con un'altra contadina a cogliere patate. Un'ora avanti la fine della giornata la donna alla quale apparteneva il raccolto, vedendolo terminato, permise a Carlotta di cercare, per suo conto, ciò che rimaneva, qua e là, nella terra smossa.

Erano tutti, generalmente, buoni per lei; ne avevano pietà. Se c'era un privilegio da accordare, era a Carlotta che lo accordavano, e nessuno ne era geloso.

La moglie del fabbro si trovò dunque sola in quel campo situato a cinquecento metri, camminando in linea retta nella terra coltivata, dalla casa maledetta, dove suo marito ritornava ora tutte le sere. Ella la scorgeva, quella casa, col suo tetto di tegole rosse, le finestre verdi e la grande insegna di ferro rappresentante una gallina gialla, superba, circondata dai suoi pulcini..... La vedeva quella casa, dove Cirillo era atteso dalla donna che le aveva fatto versare tante lagrime che non ne trovava più per sollevarsi.

Ancora un'ora, forse, ed egli vi rientrerebbe, trovando una tavola ben guarnita, una donna sorridente, bella, che lo guarderebbe con quello sguardo che attrae gli uomini, che li ammalia.

Ah! era vero, tutto ciò egli non lo troverebbe alle Aumelles..... Là il fuoco spento, i figli paurosi, la madre triste, desolata.....

Eppure, Dio mio! non era sua la colpa; ella s'ammazzava a lavorare perchè vi fosse almeno del pane nella madia. E quali sforzi non faceva per fargli buon viso quando egli riappariva dopo otto giorni d'assenza!

E mentre sola nel campo, curva verso la terra, dove trovava qua e là una piccola patata che gettava colle altre nella cesta, e che servirebbero per la cena dei suoi figli, la frase fatale, l'eterna frase che alla ripeteva ad ogni momento, che balbettava fin nel sonno, le ritornava:

— Bisogna che tutto ciò finisca!

Quella giornata era stata per lei particolarmente dolorosa. L'idea fissa, l'ossessione, l'aveva più che mai perseguitata. Se Virginia accompariva, suo marito le ritornerebbe. Ella lasciò la sua cesta in un fosso e si mise a camminare nel campo. Sonavano le sei al campanile di una chiesa nella valle; la bella Virginia si trovava in quel momento in casa. Le ragazze, venute per aiutarla, terminato il loro lavoro, se ne erano andate, e Caterina era uscita con loro, accompagnandole sino al villaggio, dove andava per provviste. Dei tre bambini, due soltanto, i maschi, erano tornati dalla scuola, verso le cinque, raccontando che Gian Roberto, che li attendeva, all'uscita, sulla piazza della chiesa, aveva preso la sorellina e l'aveva condotta seco, non sapevano dove. La madre li prese a scappellotti per punirli di non aver saputo trattenere la sorella..... e li mandò, con minaccie di nuove correzioni, in cerca della bambina.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 11.36

Un colloquio con le tre regine di Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 23.

Dacchè non mi concederà l'avere fato di contemplare le regine dei mercati di Parigi nell'ora in cui traverseranno le vie torinesi, a lato della regina di Porta Palazzo, sui carri pittoreschi, dagli sfarzosi abiti, fra l'entusiasmo delirante della folla, ho voluto almeno concedermi l'umile soddisfazione di vederle quando, deposte il diadema e lo scettro, si trovano nella grazia semplicetta delle loro vesti e mansioni giornaliere.

Per avere il recapito delle regine mi diressi al signor Brémillon, presidente del Comitato delle feste di metà Quaresima, il quale tiene un avviatissimo spaccio di vini e liquori in una delle vie vecchie e strette che guardano sul mercato centrale.

Lo trovo infatti installato al suo banco. E' un bell'omone sulla quarantina, con due braccia nerborute, due occhi neri, un pizzo dello stesso colore.

E' il vero tipo che occorre per dirigere la baraonda di metà Quaresima, imponendo a tutti la propria incontestata autorità.

Quando gli ebbi fatto conoscere lo scopo della mia visita, egli si pose gentilmente a mia disposizione. Mi diede l'indirizzo della signorina Giovanna Leclinf, regina delle regine della riva sinistra. « Quanto alla signorina Germana Luzeux, regina delle Halles, — soggiunse il signor Brémillon, — essa dovette rinunciare a recarsi a Torino, stante le sue occupazioni. Sarà sostituita dalla sua prima damigella d'onore, la signorina Giovanna Troupel, il cui padre ha un piccolo negozio nella Rue de la Bottle. »

Subito mi vi diressi. Venni ricevuto dalla sua famiglia con molta gentilezza. Disgraziatamente la ragazza non c'è: è in campagna e non deve giungere che più tardi. Ma il signor Troupel si mostrò stupefatto quando gli dichiarai il mio essere.

— Le confesserò — mi dichiarò — che credevo che nessuno ancora sapesse che mia figlia sostituirebbe la Luzeux. Era stato convenuto che non lo si rendesse noto se non all'ultimo momento.

Espressi il mio rincrescimento di saperlo; ma, tanto per mostrargli la mia discrezione, promisi di non farlo conoscere ad alcuno se non al mio giornale.

— Del resto, — dissi poi, quando il buon Troupel mi mostrò il ritratto della figlia, — veggo che il pubblico torinese non sarà danneggiato dalla sostituzione.

Mi accomiatai e partii pel domicilio della signorina Leclinf, all'altra estremità di Parigi, nei quartieri popolari, popolarissimi, anzi, che si distendono oltre la Bastiglia.

Quando fui al sesto piano d'una casa della via di Charenton, mi trovai nell'umile reggia della sovrana. Questa scriveva a lato della madre, che, se non erro, fa la stiratrice, ed è una donna intelligente, che sa parlare e parla di molto.

Io, per vero dire, osservo piuttosto la ragazza: una graziosa biondina, con due occhi cilestri, incantevoli, che sorridono ed accarezzano. Ma mentre guardo la figlia, ascolto quasi la madre; l'ascolto mentre mi racconta come il suo primo marito, padre della Giovanna, fosse un giornalista anche lui, anzi ha fondato il *Petit Marseillais*.

Il poveretto è morto, ed ella si trova ora in ristrette condizioni di fortuna. La sua ragazza fa la modista. Ella non ha voluto lasciarla partire così sola e l'accompagna.

Il Comitato dapprima aveva fatto smorfie, osservando come, se tutti i parenti avessero dovuto seguire le figlie, non la si sarebbe finita più. Ma ella insistette e la vinse.

— Del resto tutti dicevano che i membri del Comitato delle feste di Torino erano gente per bene. Certo il signor Rovei lo è.

Essa si lagna soltanto che un giornale di Torino abbia pubblicato un ritratto di sua figlia, che è una vera calunnia. E me ne dà uno che è invece una meraviglia dell'arte fotografica.

Domando alla ragazza se sia contenta di recarsi a Torino.

— Oh! sì — esclama ella sorridendo.

— E' nata nel Mezzogiorno della Francia, come sua madre?

— No, io sono parigina.

— Si ricorda del terribile temporale che ha fatto il giorno di metà Quaresima a Parigi?

— Oh! sì! Freddo, vento, pioggia dirotta! E' proprio un miracolo se, nell'abito assai leggiero nel quale io mi trovavo, non mi sono preso un malanno. Speriamo che non sia altrettanto a Torino.

Prima che me ne vada la signora Leclinf mi mostra con orgoglio il braccialetto d'oro dato a sua figlia dal presidente Loubet, quando egli la ricevette, secondo l'uso tradizionale, all'Eliseo durante le feste.

Un'ora dopo ero in una casa a lato del mercato San Germano, sulla riva sinistra della Senna, e chiedevo al portinaio di indicarmi l'alloggio della signorina Sarah Batandier.

— *Les petites* Batandier — rispose egli — sono uscite or ora; e non tarderanno certamente a tornare.

E siccome nulla sfugge al sagace occhio di un *pipelet* parigino, così egli comprende subito perchè io sia venuto, e mi dice così *ex abrupto*, famigliarmente:

— E così l'Italia prepara grandi feste, nevvero?

Dopo un quarto d'ora, che la conversazione del portinaio mi fa passare colla stessa rapidità di un'ora intera, ecco *les petites* Batandier apparire all'orizzonte.

Il portinaio, che oramai è mio amico intimo, mi presenta ed io salgo colla Regina e colla principessa sua sorella nell'alloggetto lindo lindo che occupano al terzo piano.

La Regina della riva sinistra è una gentile brunetta, di corporatura slanciata, di colorito pallido. E' nata in Alvernia, ma è oramai ella pure divenuta parigina. Inutile soggiungere che anch'essa è felicissima del viaggio che sta per intraprendere.

Mi chiede notizie di Torino e dei suoi costumi. Questa parola « costumi » fa sì che io pensi a chiederle notizie di quello di gala che ella indosserà a Torino. Apprendo così che la signorina Batandier incarnerà la città di Parigi in abito bianco, col blasone della città sul cappello e un nastro coi colori cittadini rosso e azzurro.

Essa proteggerà, non saprei dirvi come, il commercio, raffigurato nella mia interlocutrice, che avrà un costume rosa e sarà a sua volta protetta dalla *face* (signorina Leclinf) in abito celestrino.

Il gruppo intero sarà poi protetto dalla bandiera nazionale, che speriamo sia protetta dalle eventuali intemperie mediante un baldacchino. I costumi sono disegnati ed eseguiti dalla sartoria teatrale Granier.

Rincaso col legittimo orgoglio d'aver intervistato in una sola giornata tre regine e uno fra i loro portinai.

Nel Regno Palatino.

La serata di gala di domenica.

Alla serata di gala che avrà luogo domenica in onore della neo-eletta regina del mercato e con l'intervento delle regine di Parigi prenderanno parte i seguenti artisti: Soprani: Fausta Labia e Nella Silvany; tenore: Fiorello Giraud; baritono: Eugenio Giraldoni; basso: Marcoux.

Inoltre l'attore nostro concittadino Fernando Migliore, il quale risiede a Parigi, trovandosi in questi giorni a Torino, ha voluto anche lui associarsi alla festa, e dirà la lirica: *La marcia di Leonida*, di Cavallotti, e *La vie*, monologo comico di Grénet d'Ancourt. Quest'ultimo verrà recitato nell'originale francese.

Ministri a Torino. — L'on. Giolitti, presidente del Consiglio, è arrivato a Torino stanotte, col treno di Modane delle 23,30, da Bardonecchia. Prese alloggio, come al solito, all'Hôtel Bologne.

Per conferire coll'on. Giolitti è pur giunto questa mattina, alle 10,10 da Milano, il ministro del tesoro on. Luzzatti.

Una conferenza sulla « Cooperazione in Europa »

Ieri sera, nel palazzo dell'Associazione generale degli operai, erano indette due riunioni: una, da tenersi nel cortile, per udire una conferenza del comm. Luigi Buffoli, di Milano, sul tema: « La cooperazione in Europa »; l'altra, da tenersi nel salone del primo piano, per protestare contro il Governo per la sua condotta di fronte agli scioperanti della Cooperativa vetraria di Altare.

Gli uditori, però, del Comizio-protesta, invece di salire nel salone, si riversarono tutti nel cortile, nella speranza, anzi nella certezza, che il Buffoli avrebbe ceduto il posto agli oratori del loro Comizio.

Ci volle un formale invito del compagno Gaviglio per farli sloggiare; ma non lo fecero senza far sentire qualche voce di viva protesta all'indirizzo del signor « commendatore », il quale si voleva ostinare a tenere la sua conferenza proprio nel luogo che sarebbe stato più gradito ad essi. Qualcuno dei protestanti volle anzi prendersi una piccola vendetta, e invece di seguire i compagni nel salone, rimase nel cortile per poter gratificare il Buffoli, alla sua comparsa sul palcoscenico, con dei fischi e delle esclamazioni ironiche.

Il Buffoli, però, che nella sua lunga carriera di propagandista ha già fatto il callo a simili incidenti, non rilevò nemmeno le inconsulte interruzioni, e incominciò la sua conferenza con un omaggio a Roberto Howard, a cui spetta il vanto di aver messo le basi della forma cooperativa.

Il conferenziere passò poscia in rapida rassegna i principii ed i progressi fatti dalle Cooperative in Inghilterra prima e poscia negli altri Stati.

La conferenza venne illustrata da numerose proiezioni; ma in gran parte sfuggì all'attenzione degli uditori, in causa degli scrosci di pioggia che l'acquazzone rovesciò sul velario del cortile.

Il Comizio per lo sciopero di Altare.

Mentre nel cortile dell'Associazione il commendatore Buffoli teneva la sua conferenza, nel salone aveva luogo un Comizio di protesta contro il contegno del Governo verso gli scioperanti di Altare.

Come è noto, in Altare esiste da molti anni una Cooperativa vetrai, la quale ha assunto buon numero di operai. In seguito al licenziamento di una ventina di essi due mesi fa, gli altri operai abbandonarono il lavoro; e lo sciopero dura tuttora.

Il segretario della Camera del lavoro di Savona, Mario Vizio, che si era recato ad Altare, venne espulso dall'Autorità politica, alcuni scioperanti vennero arrestati non sappiamo se per minacce o pressioni fatte ai krumiri; venne pure arrestato e inviato a Milano il rappresentante della Federazione arrotatori, Praglini.

Da questi fatti è nato il Comizio di protesta indetto per ieri sera.

Dopo un primo discorso di Camillo Rappa, parlò il Mario Vizio, il quale fece una carica tribunizia molto accentuata contro la Cooperativa vetraria e contro il Governo, che ha mandato soldati e guardie ad aiutare i soci cooperatori. La responsabilità diretta di questo intervento la diede naturalmente all'on. Giolitti, che fra gli applausi dell'uditorio qualificò di *lenone e r....* della politica, augurandosi che la rivoluzione sociale, di cui le Camere del lavoro devono essere, secondo lui, il focolaio, venga presto a spazzar via i suoi « sgherri e canaglie ».

Dopo il Vizio avrebbe dovuto parlare l'avvocato Ghérardini, ma, essendo questi ora assente, salì alla tribuna il compagno Barberis (neo-candidato alle future elezioni politiche nel V Collegio).

Il Barberis fece una requisitoria contro l'Alleanza cooperativa torinese, la quale tende ad *imborghesirsi* sempre più. Come impiegato dell'Alleanza stessa, egli si lagna di aver già dovuto gustare i frutti di questo *imborghesimento*, soltanto perchè egli non cessa di tener viva la fiamma dell'organizzazione nel seno dell'istituzione.

Come prova poi della condotta borghese dei dirigenti dell'Alleanza cita il fatto di aver concesso il locale della sede al « signor commendatore » Buffoli proprio nella sera del Comizio di protesta. Infine, venendo agli scioperanti di Altare, il Barberis giudica assolutamente passiva e criticabile la condotta dei signori deputati del partito, e vuole che anche ad essi vada una parola di biasimo, e un fischio a « riscaldarli ».

Il Comizio si sciolse alle 22,30, dopo aver votato un ordine del giorno di protesta ed un saluto agli scioperanti.

Un grosso pellegrinaggio francese a Torino. — Questa mattina è giunto dalla Francia, con treno speciale arrivato in breve ritardo alle ore 10,5, un numeroso pellegrinaggio francese diretto al Vaticano.

Sono circa quattrocento persone — fra cui numerosi sacerdoti e non poche donne — che viaggiano in seconda e terza classe.

Appena giunti, i pellegrini sono usciti dalla stazione e fecero un'apparizione per la città di pochi minuti, perchè alle ore 11 erano di nuovo riuniti nella stazione, dove — a quattro tavole apparecchiate sotto la tettoia e in altre predisposte nell'interno — il signor Molinari, esercente il *Buffet* della ferrovia, servì loro un'abbondante colazione, cui i gitanti resero degni onori.

Con altro treno speciale, prima di mezzogiorno, i quattrocento pellegrini francesi ripartivano alla volta di Roma.

Tentato suicidio in chiesa. — Ieri, verso le ore 12, fra i fedeli che stavano nella chiesa della Madonna degli Angeli v'era la ragazza Vergnano Regina, d'anni 18, da Ivrea. Costei, anzichè trovare la pace del cuore colla preghiera, ad un tratto trasse fuori di tasca un'ampollina contenente dell'acqua vegeto minerale e la ingoiò.

Tosto la venefica pozione produsse i suoi tristi effetti, e la Vergnano fu colta da atrocissimi dolori. Varie persone attorniarono la poveretta, cercando di soccorrerla. Intanto, avvisata, giunse una guardia municipale, che, senza porre indugio, su una vettura la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata, e quanto pare, fuori pericolo.

La Vergnano aveva in tasca una lettera indirizzata a suo padre, residente in Parella, e un biglietto in cui lasciò scritto che era stanca di vivere perchè abbandonata dall'amante, un tenente cantatale.

Un'impresa ladresca sventata. — Nella scorsa notte, verso le ore 2, una guardia daziaria ed una pattuglia di guardie municipali sorpresero due individui in atteggiamento sospetto su per la scala della casa N. 186 del corso Regina Margherita. Arrestati e condotti in Questura, i prevenuti si qualificarono per Bertola Giacomo, d'anni 20, e Valla Secondo, d'anni 31, entrambi operai disoccupati. Il Bertola era in possesso di un sacco vuoto, ed il Valla di un coltello.

Evidentemente è stata un'impresa ladresca troncata all'inizio.

Piccolo incendio. — Verso le 17,15 di ieri un corto circuito verificatosi alla conduttura della luce elettrica nel negozio del tappezziere signor Rizzi Mauro, in vicolo Santa Maria, N. 2, determinò alcune scintille, le quali incendiarono una tenda. Il fuoco venne tosto spento dallo stesso Rizzi ed il danno è lieve. Sul posto accorsero pompieri e guardie municipali, ma al loro arrivo l'incendio era già stato spento.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 56.o fanteria darà concerto stasera nel Parco del Valentino, dalle ore 20,30 alle 22, col seguente programma:

1. Marcia *Sirena*, Maffei — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomes — 3. Concerto originale per bombardino, Ponchielli — 4. Fantasia sul ballo *Il trionfo della moda*, Andreoli — 5. Ouverture *Orfeo all'inferno*, Offenbach — 6. Valzer *Stella Polare*, Waldteufel.

Stato Civile di Torino

30 agosto 1904.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MORTI: Nicolini Francesco, d'anni 17, di San Salvatore Monferrato, studente, via Nizza, 43.

Martelli Angelo, id. 40, di Vercelli, agiata, via Petrarca, 13.

Garetto Maurizio Remigio, id. 56, di Arignano, cuoco, via Giulio, 12.

Giacelli Orsola n. Cerruti, id. 30, di Moriondo, sarta.

Battistoli Maria (v.) n. Bianco, id. 61, di Casalino, ecc.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

I prodigi di resistenza degli eserciti russo e giapponese sulle colline di Liao-Yang.

La serie di battaglie continua — Alterne vicende di successi e di perdite — Milleduecento cannoni giapponesi — Si pensa a rinforzare Kuropatkine per la campagna d'inverno

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le voci di una vittoria russa.

Pietroburgo, 31, ore 4.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Mukden, in data di ieri: « Secondo notizie qui giunte, nelle vicinanze di Liao-Yang si è svolto da stamane un accanito combattimento. Tutti i tentativi dei giapponesi contro i fianchi delle nostre truppe sono stati respinti. Si dice che il nemico abbia perduto più di dieci cannoni. Mancano i particolari. »

1200 pezzi di artiglieria!

Pietroburgo, 31, ore 9,15.

Gli ultimi telegrammi dal teatro della guerra dicono che i giapponesi dispongono di 1200 pezzi d'artiglieria presso Liao-Yang.

Parecchi telegrammi di Sakaroff sono giunti ieri, ma finora non vennero pubblicati.

Un esercito di 160,000 uomini in soccorso di Kuropatkine?

Londra, 31, ore 8,30.

Il corrispondente del *Daily Express* di Pietroburgo telegrafa il 29 corrente: « Si sta preparando un esercito di 160,000 uomini, composto di truppe superiori a quello del contingente siberiano partecipanti attualmente alla guerra. Questo esercito verrà inviato a Karbin. Il suo scopo è di mettere le forze russe su di un piede di uguaglianza colle truppe giapponesi per la campagna di inverno e liberare Kuropatkine se venisse assediato a Liao-Yang, ovvero a Mukden. »

Le epiche giornate di Liao-Yang.

Mezzo milione di combattenti — Centomila obici — Kuropatkine ancora padrone delle sue mosse — L'epilogo d'un dramma militare.

Parigi, 31, ore 9,40.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « Si considera qui la situazione a Liao-Yang come assai grave. I tre capi giapponesi: Kuroki, Oku e Nodzu, avanzano a passo di gigante verso le posizioni principali sulle quali Kuropatkine aveva ordinato ai suoi luogotenenti di ritirarsi. Ecco le informazioni che mi vengono date alle ore 11 di sera dallo Stato Maggiore:

« La serie di battaglie che cominciò lunedì mattina intorno a Liao-Yang continua. Fino ad ora i combattimenti consistettero quasi esclusivamente in lotte di artiglieria. I nemici hanno coperto tutte le nostre posizioni di *shrapnells* micidiali. In certi punti la nostra cavalleria, costretta a muoversi entro passaggi sinuosi di montagna, per terreni pantanosi, causa le pioggie, e coperti di alte erbe, si trovò improvvisamente sotto il fuoco di una batteria nemica e subì perdite considerevoli, che si possono calcolare all'incirca in 500 uomini. Il combattimento è sempre particolarmente vivo al sud-est ed al sud di Liao-Yang.

« Da stamane la battaglia è diventata estremamente accanita. Molte posizioni al centro sono, in particolare, prese di mira. Al tempo stesso i giapponesi cercano visibilmente di aggirare le nostre due ali, ma Kuropatkine ha inviato tre divisioni sul nostro fianco destro e due sul fianco sinistro, destinate ad impedire ogni movimento aggirante.

« Si pretese già qui più volte che i giapponesi fossero riusciti a tagliare la ritirata del generalissimo, ma questa voce sembra destituita di fondamento.

« Il telegrafo tra Liao-Yang, Irkutsk e Pietroburgo funziona normalmente; si accettano anche telegrammi privati per Liao-Yang. Ciò è quanto dire che le comunicazioni con Kuropatkine sono sempre libere. Attualmente la questione sta nel sapere se i russi hanno potuto porre completamente le artiglierie in posizione nei luoghi designati.

« Finora non si hanno notizie particolareggiate sulle operazioni di queste giornate. Il generale Sakaroff telegrafa soltanto che i russi si mantengono sulle loro posizioni. Kuropatkine visitò oggi la fronte delle truppe.

« La morte del colonnello Pokotilo, ucciso ieri alla testa della sesta batteria, è l'emozionante epilogo di un dramma militare che cominciò al combattimento sul Yalù. Il colonnello in quel combattimento fu ferito, i cavalli delle batterie vennero uccisi, ed i cannoni perciò, dietro ordine del generale Sassulich, furono abbandonati; Kuropatkine fu assai irritato di questa perdita e se la prese specialmente col povero colonnello. Ieri, questi, per vendicare il proprio onore, si fece uccidere eroicamente avanti la sua batteria.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa: « Mi si conferma stasera che Liao-Yang è fortemente difesa; Kuropatkine ha fatto elevare da quattro mesi 17 forti muniti di numerosa artiglieria. Il generalissimo, secondo il personaggio che mi diede questa notizia, avrà ai suoi ordini sei Corpi siberiani, due Corpi europei, 144 squadroni e circa 310 cannoni. L'ammontare delle truppe raggiungerebbe 250,000 uomini. »

Secondo un dispaccio da Liao-Yang al *Journal*, la battaglia che è ora impegnata è una battaglia decisiva. Il 30 vi fu un formidabile bombardamento da ambe le parti. I russi e i giapponesi scambiaronsi oltre centomila obici. Finora nessuna apparizione improvvisa di giapponesi è segnalata, nè all'ovest nè al nord, nè in piano est.

Londra, 31, ore 9,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Liao-Yang: « Cinquecentomila combattenti da ambe le parti, sono impegnati nella lotta che ha luogo in questo momento. L'attacco è diretto principalmente sul fiume Taitsè. Il nemico impiega cannoni di grosso calibro. »

I particolari dei combattimenti dal 25 al 28.

Tokio, 30.

Sono pervenuti oggi i particolari sulle operazioni compiute a Liao-Yang dal 25 al 28 corrente nelle tre giornate di combattimenti attorno ad Anping e sullo sgombro di Au-chang-tien.

Il primo esercito giapponese, diviso in tre colonne, attaccò Anping. I russi occupavano una collina molto scoscesa, potentemente fortificata da parecchi mesi. La loro posizione ad est e a sud di Anping seguiva la catena settentrionale delle montagne, in direzione da Taitsuku a Hungchaling, passando per i villaggi di Hanpolin e di Tallentau.

I russi avevano tutti i vantaggi. I giapponesi non trovarono posizioni adatte per collocare l'artiglieria, eccettuato lungo la strada di Liao-Yang.

La colonna sinistra incominciò la sua avanzata il 23 e cacciò il 25 un piccolo distaccamento russo, impadronendosi della linea di altura a nord di Erhtaokou e a sud di Pelingtjan, e si preparò a dare battaglia il giorno susseguente.

La colonna del centro destro si avanzarono la notte del 25. Il centro si slanciò, alla mezzanotte del 25, alla baionetta contro il centro russo, nelle vicinanze di Kungtchangling. Questo attacco improvviso riuscì completamente.

Il centro giapponese si impadronì di tutta la posizione, e dell'effettivo russo della seconda e terza linea, considerevolmente rafforzata. Un violento fuoco di fucileria continuò tutto il giorno senza rallentare. L'artiglieria russa, situata ad Aiping, misurando la distanza dei giapponesi, aprì un cannoneggiamento micidiale contro l'artiglieria giapponese, la quale si trovava in una cattiva posizione molto esposta. La fanteria russa tentò di riconquistare il terreno perduto, ma i giapponesi mantennero le loro posizioni e respinsero gradatamente i russi verso la valle del Thanho. La colonna destra giapponese diresse l'attacco durante la notte contro Hungchaling e Tehipanling e contro le posizioni intermedie. L'ala sinistra di questa colonna riuscì nel suo intento, ma i russi conservarono una parte della loro posizione di Hungchaling. Il violento fuoco di fucileria e di artiglieria incominciò all'aurora e continuò fino al crepuscolo.

La colonna sinistra, col principale nerbo della fanteria, attaccò l'altura settentrionale di Taddhu all'alba del 26 corrente. L'artiglieria russa occupava le fortificazioni a nord di Tatientau e a nord-ovest di Kaofengtau con una forza superiore a quella dei giapponesi. Il cannoneggiamento raggiunse il massimo dell'intensità fra le 3 e le 4 del pomeriggio. I russi allora rallentarono il fuoco, ma i giapponesi non poterono ridurre al silenzio la loro artiglieria.

La fanteria russa, rinforzata, si avanzò contro l'ala sinistra giapponese che era esposta in molto pericolo, e perciò battè in ritirata. Simultaneamente, il centro giapponese sfondava la linea russa e la tagliava in due. Le due ali russe mantennero solidamente le loro posizioni. Un grande uragano scoppiò nel pomeriggio del 26. La nebbia che copriva le colline disturbava il tiro dell'artiglieria. Durante la notte i russi dettero l'assalto alle posizioni di Hungchaling e di Kabsiku, ma senza successo. Infine i giapponesi conservarono Hungchaling e presero 8 cannoni.

Tutte le colonne giapponesi avanzarono la mattina del 27 attraverso la nebbia. I russi opposero una vigorosa resistenza, i giapponesi occuparono la linea della colline soltanto al crepuscolo.

Un più vivo combattimento avvenne nella notte del 26 corrente a Hungsha-Ling e a Kung-Chang-Ling, al chiaro della luna, che illuminava i giapponesi. I russi fecero cadere massi sugli assalitori che si arrampicavano sulla collina. I giapponesi, regolando il loro fuoco, raggiunsero la cima e sloggiarono i russi.

L'esercito russo si componeva del secondo e del decimo Corpo e del diciassettesimo, cioè di 65 battaglioni con 120 cannoni.

Il grosso delle forze russe si ritirò a Liao-Yang le loro posizioni sgombrate divennero il fronte dei giapponesi. Le perdite dei giapponesi ascendono a 2000 uomini. Si crede che le perdite russe siano pure elevate. L'esercito che aveva operato a Au-chan-chuan marciò lungo la strada da Aifentcheng a Liao-Yang respingendo piccoli distaccamenti russi. I giapponesi, la cui linea si estendeva da Sekang-tientzo, si preparavano il mattino del 27 ad attaccare la linea russa che si estendeva fra Au-chan-chuan e Tengaopon. I russi abbandonarono le posizioni senza combattere. I giapponesi li inseguirono e li raggiunsero ad est sulla strada presso Tarschuntai Tshutao e Pakoukou. I giapponesi attaccarono la mattina del 28 i russi che si ritirarono in disordine verso il Shaho. Una colonna di fanteria ed artiglieria giapponese inseguì il Corpo principale russo ad occidente di Liao-Yang sulla strada di Hai-tchang. Lo raggiunse e lo respinse verso nord del Shaho.

Il granduca Boris a Pietroburgo.

Parigi, 31, ore 9.

L'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« Il granduca Boris è arrivato iersera a Pietroburgo alle 9. Il Granduca, che si propone di far ritorno fra qualche settimana al teatro della guerra, fu accolto dai suoi parenti con grande effusione; nonostante ciò, però, mi parve che fra essi regnasse grande tristezza. Appena giunto, il Granduca prese il treno per Tsarskoie-selo, ove vedrà l'Imperatore, al quale reca le felicitazioni dell'esercito di Manciuria per la nascita dello Tsarevitch. »

I serbatoi d'acqua di Port Arthur in mano dei giapponesi.

Londra, 31, ore 9.

Un telegramma da Tokio annuncia che i serbatoi d'acqua di Port Arthur sono caduti in possesso dei giapponesi. Si crede che tale cattura metterà Stoessel in gravi imbarazzi.

I negoziati pel prestito russo.

Pietroburgo, 31, ore 10.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « I negoziati relativi al futuro prestito, intavolati fra il ministro delle finanze e i rappresentanti dei banchieri tedeschi, hanno avuto un risultato soddisfacente sui punti principali, ma rimangono da regolare alcuni particolari secondari. L'ammontare del prestito sarà di 500 milioni di rubli; l'interesse sarà più elevato di quello dell'ultimo prestito. L'epoca dell'emissione non è ancora definitivamente fissata. »

Lo sciopero dei vetturini romani.

Accordi per il servizio dei pellegrini - Per le scuderie sociali

Ci telefonano da Roma, 31, ore 10,40:

In una riunione dei « padroncini vetturini » fu ieri sera stabilito che anch'essi scioperanno, ma i loro compagni garanti lo richiedessero, restando fermo che, qualora per il 2 settembre lo sciopero non fosse finito, i « padroncini » attaccheranno per il solo servizio dei pellegrini.

I proprietari vetturini, riunitisi ieri sera, hanno risposto anche alla Camera del lavoro, che si era offerta di intervenire nella vertenza, di non accettare tale mediazione essendo decisi a non concedere altre modificazioni ai concordati già esistenti. I vetturini cattolici ieri sera si riunirono per accordarsi sulle modalità del servizio in occasione dei pellegrinaggi, e sulle quote da versare per la costruzione delle scuderie sociali.

I commenti dei giornali parigini di stamane al nuovo caso Geay.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

A proposito dell'andata a Roma di monsignor Geay, vescovo di Laval, il *Figaro* dice: « La sottomissione di monsignor Geay edificherà Combes? L'avvertirà dell'errore nefasto che commise credendo possibile di rompere con Roma? Denunziare il Concordato, è presto detto, ma all'infuori del patto che regola i rapporti dello Stato francese colla Chiesa romana, vi sono dei legami solidissimi che legano al capo della Chiesa le coscienze cristiane. Combes non può spezzare questi legami anche se denunzia il Concordato. »

L'*Echo de Paris* scrive: « Non vi sono più vescovi nè a Digione nè a Laval, e Combes è corbellato da quelli stessi che sosteneva. La lezione gli servirà? Non è probabile, data la sua natura e lo spirito settario che anima quelli che lo ispirano. Essa gli cagionerà piuttosto un accesso di furore, ma il pubblico, che ha dei giusti motivi per ridere della sua sconvenienza, non mancherà di farlo. »

Il *Matin*, che è il giornale ufficioso, stampa: « In fondo i vescovi hanno avuto perfettamente ragione di sottomettersi. Che cosa può contro di essi il potere civile? Nulla. Che cosa può contro essi il Papa? Tutto. I vescovi rimangono dei padroni malgrado il potere civile; non potrebbero esserlo malgrado il Vaticano. Il capo del Clero francese è dunque un sovrano straniero. Si vede che il Concordato, divenuto troppo nettamente un mercato di inganni per il potere civile, uno strumento permettente all'estero di immischiarsi nei nostri affari interni e di obbligarci ad accettare la sua politica, non potrebbe sussistere più lungamente. Alcuni pensavano di mantenere quello che esiste correggendolo. Bisogna rinunziarvi. »

Clemenceau nell'*Aurore* constata che il viaggio di Geay a Roma è un colpo crudele per Combes, ma dichiara di non comprendere come Combes abbia potuto aver l'illusione, anche un solo istante, che un solo curato di campagna acconsentirebbe a seguirlo nella sua impresa di una nuova costituzione civile del clero. E' troppo chiaro che manca a Combes, per fare la separazione della Chiesa e dello Stato la comprensione delle condizioni del regime che vuole istituire. « Se le mie informazioni sono esatte, il progetto non sarebbe in fatto che il mantenimento dello *statu quo* con una etichetta menzognera. Ho avvertito i ministri radicali che è il fallimento della politica radicale che si vuole far loro sottoscrivere ».

Imbarchi a Barcellona in luogo di Marsiglia.

Ci telegrafano da Barcellona, 31, ore 7,30:

A causa dello sciopero di Marsiglia, molti viaggiatori francesi vengono ad imbarcarsi nel nostro porto: ne giungono incessantemente dei lunghi convogli. Un certo numero di viaggiatori partiranno domani a bordo dell'*Argelia*. Un vapore spagnuolo, proveniente da Majorca, è giunto qui ieri. Il vapore *Ile de France* è pure venuto per prendere dei passeggeri.

Le barbarie dell'uomo civile. Tre negri linciati.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York segnala tre nuovi casi di linciaggio che avvennero nel Jowa, Texas e Kentucky. In tutti tre questi casi un negro è stato tolto dalla sua prigione dalla plebaglia. Il primo fu appiccato ad un palo telegrafico; il secondo fu appiccato nella sua cella e il terzo fu annegato nel Mississipì.

La madre della Nini Bucci resterà in carcere a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9,40:

L'Autorità giudiziaria di Como ha telegrafato a quella di Roma, consentendo che la signora Francesca Bucci, madre della Nini, resti nella infermeria delle carceri di Roma a disposizione della Procura regia di Roma.

Il primo esperimento di automobilitazione

Altri particolari sul viaggio compiuto dalle vetture.

Brescia, 31, ore 10.

Il furgone N. 4 era guidato dal meccanico Bordino Oreste. Era carico di 1800 chilogrammi di pane e 1200 di grano, con tre persone; il pane fu distribuito alle truppe a Bagno ed a Sabbio Chiese.

Trovò le strade ottime e viaggiò senza incidenti.

Un incidente si è verificato alla vettura guidata dal capitano Guido Benvenuto col meccanico Nicodemo Francia.

A sei chilometri da Brescia si dovette riparare la cinghia del ventilatore, strappatasi per essersi impigliata nel ventilatore; a dieci chilometri cambio della cinghia per altro guasto *idem*. Tempo impiegato 30 minuti. Da Brescia a Cremona si dovette rallentare per incontro di carri ed animali. Strade buone, viaggio senz'altri incidenti.

L'omnibus dell'ing. Grumelli, con 16 bersaglieri armati, giunto in ottime condizioni al Ponte del Biaccolo alle ore 2,30', si arresta 20 minuti circa per dar tempo al drappello zappatori di riattare la travata centrale del medesimo danneggiata. La riparazione riesce facile e sollecita, trovandosi sul posto legname in quantità, e per la speciale costruzione del ponte. Esso è in legno a tre travate sostenute da tre piloni in muratura; lunghezza 33 metri circa, larghezza 4 metri, altezza sul fondo massimo metri 13, facilmente danneggiabile; la rottura interrompe efficacemente il transito per la strada anche a truppe a piedi, essendo in quel punto in ispecie la valle del Biaccolo profondamente incassata, i versanti ripidi impediscono la praticabilità anche a uomini a piedi. Col ponte rotto le truppe invadenti per tornare sulla rotabile sono obbligate a girare fin sopra Vestone. Stante l'ubicazione del ponte, esso si presta ad essere facilmente difeso da buone posizioni vicine; stante la costruzione, se esso è facilmente riattabile, è però anche facilmente danneggiabile, essendo gran parte in legname.

Il camione Daimler, di Crespi, recante munizioni e vettovaglie, guidato dal tedesco Paul Hunche, aveva a bordo il proprietario Luigi Terlesi e due soldati.

La fama dello *chauffeur* tedesco sempre rinnovellantesi in modo spaventoso. Incidenti nessuno. Strade buone.

Per abbondanza di gallette fu rifiutato il carico, che riportò a Brescia. Incontrato fra Desenzano e Salò l'automobile di S. A. R. il Duca di Genova, oltrepassato dall'automobile del tenente Emanuele presso Porta Venezia.

La vettura Renault, del conte Fè d'Ostiani, percorse il tratto più lungo raggiungendo il passo della Porretta. La vettura uscì all'alba e poco prima delle ore 5 da Porta Venezia, alle 6,15 attraversava Mantova, alle 9,30 lasciando Bologna da un lato per una scorciatoia da Borgo Panigale a Casalecchio infilava la strada dell'Appennino ed alle 11,45 stoppava dinanzi il piccolo ufficio telegrafico della Porretta, rendendo noto il suo arrivo con un dispaccio al Comando della mobilitazione. Un'ora più tardi si metteva in cammino per il passo Collina, da dove scendeva a precipizio — è la vera parola — fino a Modena in un fiato solo.

Del resto, tutto il viaggio fu felicissimo; strade buone, tranne sul Modenese, dove imperversano le carreggiate. Controlli curiosissimi: a Modena chi mette la firma al libretto di via è un tenente d'artiglieria che si sta facendo radere da un barbiere; col viso insaponato il gentile ufficiale non ha voluto far attendere l'impaziente *chauffeur*, ed ha testimoniato della rapidità della corsa segnando l'ora dell'arrivo: sull'Appennino è un furiere che guida due carriaggi l'ambulanza reduci dal campo del 30° e 40° fanteria; al passo della Porretta un maresciallo; poi, di nuovo a Modena, nel ritorno, un tenente di cavalleria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,6; ore 15: 739,8; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema e medi in gradi centesimali
Minima + 18,7 Massima + 24,5

(Piazza Castello — Nella cisola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 29,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 16,6
1° settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 60, tramonta alle ore 19, minuti 5.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30: + 26,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 18,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	25.8	19.9	sereno	Pietroburgo	10.8
Milano	28.5	17.7	1/2 cop.	Odessa	15.0
Brescia	27.0	17.5	»	Amburgo	20.0
Venezia	24.6	17.0	1/4 cop.	Vienna	11.0
Bologna	25.9	18.8	sereno	Trieste	18.7
Ancona	25.5	18.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	25.5	16.5	»	Alessandria	25.0
Firenze	27.8	14.1	sereno	Parigi	16.0
Roma	30.3	15.8	1/4 cop.	Nizza	20.0
Bari	28.8	15.0	sereno	Ginevra	14.6
Napoli	28.8	19.0	»	Costantin.li	19.9
Palermo	26.4	16.5	»	Malta	26.6
Messina	28.2	18.5	»	Tunisi	21.0
Cagliari	28.0	14.0	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

31 agosto.

Rendita corso med. d'uff. 103 85.

CAMBI				a vista
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera 100 05
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	» 100 07 1/2
Germania 4	»	122 82 1/2	—	» 122 92 1/2
Londra 4	»	25 24	—	» 25 26

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 85.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 102 15.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 102 50.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	1130 —	— —	Ferr. Med.	460 —	462 —
B. Comm.	778 —	779 —	Rubattino	464 —	468 50
				406 —	— —
	778 50	— —	Costr. Venete	130 —	— —
Cred. It.	601 —	— —	Diatto	815 —	— —
Ferr. Mer.	781 50	783 —	Elettrochim.	215 —	218 —

CRONACA DELLA BORSA — *31 agosto.*

L'Italiano a Parigi è meno sostenuto, mentre la quota in genere è ferma assai, prevedendosi oggi una liquidazione facilissima con riporti derisorii.

Qui relativamente resistenti per la Rendita sul 104, come pure per i bancari, nonostante continuino i realizzi; meno fermi i Ferrovieri e in sostegno i Rubattino. Fra i titoli speciali ricercato le Diatto, calme le Soda, ma continuamente assorbite per parte di seri acquisitori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica di Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *I gilosè; El rafreador del sur Panada; El Tecoppa brumista; El maestrin sentimental.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercedes Brignone e C.), ore 20,45: *FF. Le compiegne.* — L. 0 50.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

Stamane, alle 7,30, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Clotilde Pesatori ved. Borgomanero.

Le figlie MARIA, GIOVANNINA col marito CARLO ZANOTTI e Famiglia ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 1° settembre, alle ore 9, partendo da via Ormea, 3. 12300

La famiglia FORMA, coi congiunti, ringrazia vivamente quanti vollero dare un'ultima dimostrazione d'affetto al loro caro estinto

PIETRO FORMA

e chiede venia delle involontarie omissioni.

Castellamonte, 31 agosto 1904. c12223

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (73)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Ma Giorgio Roubayrolles, tendendo quasi minaccioso un braccio verso di lui:

— Conte Maurizio! — disse, — ogni resistenza sarebbe ora temeraria. Nè voi nè questa donna siete più i padroni qui..... Avete provocata questa evocazione..... e nessuno più può interromperla nè farla cessare.....

Durante quella lunga scena la luce del giorno era andata spegnendosi; le ombre del crepuscolo aumentavano ancora il terrore di Maurizio e di Valentina.

Inesorabile, il nanò protese le braccia verso il muro, ed esclamò:

— Ombra di mio fratello, il vento disperde le tue parole..... La tua voce colpisce invano queste persone ribelli! Ombra di mio fratello, bisogna compiere la tua opera! Bisogna fare di più per convincere questo uomo e questa donna!..... Ombra di mio fratello, apparisci!

Allora, a quella invocazione violenta, un miracolo visibile si fece. Una luce, debole a tutta prima, poi più viva e più intensa, si sparse sul muro, dissipando col suo splendore fosforescente le tenebre della camera; un gran circolo luminoso si disegnò sulla parete, come se fosse divenuta trasparente, come se fosse stata traversata da un'onda di luce.

— Grazia! — supplicò Valentina, sempre in ginocchio, fuori di sè, pazza di terrore, rigettandosi indietro, torcendo le belle braccia.

Il conte de Mortillet, più pallido e più tremante, non si dette tuttavia ancora per vinto.

— Basta! — gridò di nuovo.

Volle profferire una suprema minaccia, ma non potè nè seppe farsi udire.

E nel quadro scintillante una forma si disegnò lentamente sul muro. Era il profilo d'un uomo alto di statura, dai tratti nobili, dall'aspetto marziale, che, mano a mano più distinto, apparve finalmente con tutta l'apparenza della vita, come pronto a camminare, ad appressarsi.

Valentina gettò un grido.

— Giacomo!..... Lui!..... Lui!..... E' lui!..... Maurizio, salvatemi!.....

Si rialzò, allargò le braccia e ricadde, svenuta, nelle braccia di Maurizio de Mortillet, il quale, terrorizzato a sua volta, ebbe appena forza bastante per sostenere quel bel corpo inerte, sollevarlo da terra e fuggire, gridando:

— Giorgio Roubayrolles..... ciarlatano o mago che siate..... ci ritroveremo!.....

Il nanò rispose con un'alzata di spalle sdegnosa.

Ma mentre Maurizio fuggiva, portando sulle braccia Valentina, svenuta, lo spettro di Giacomo, solenne, terribile, immobile nel cerchio luminoso che lo circondava, parve ingrandire in un gesto d'implacabile minaccia per gridare al conte:

— Quella donna porta il mio nome..... Quella donna appartiene alla mia vendetta..... Non sarà invano che ella m'avrà oltraggiato..... Non mi sfuggirà..... Tanto peggio per coloro che non avranno dato retta ai miei avvertimenti nè compreso il mio appello..... Tanto peggio per coloro che, per incoscienza o per debolezza, si saranno fatti suoi complici..... Il mio braccio saprà colpirli!.....

XVII.

Il trionfo di Valentina.

Portando sulle braccia il corpo inerte della signora Roubayrolles, il conte de Mortillet attraversò gli appartamenti, e corse sino alla camera di lei.

Al rumore dei suoi passi una cameriera era accorsa.

— Rosa, — le disse egli brevemente, mentre, spaventata, ella apriva la porta davanti a lui, e lo aiutava a deporre Valentina sul suo letto, — Rosa, la vostra signora è svenuta improvvisamente. Spogliatela; fatela rinvenire; io ritorno subito.

Prendendo quindi un candeliere, egli uscì dalla camera per ritornare nello studio, coll'intenzione di raggiungere il nanò nel luogo stesso dell'evocazione.

Ma quando egli si ritrovò in quella camera fatale, Giorgio Roubayrolles non vi era più, ed ogni traccia della scena terribile di poc'anzi era scomparsa. I muri silenziosi non serbavano nessuna impronta, nessun riflesso dell'abbagliante apparizione, nessuna eco della voce di oltre tomba.

Indispettito, sconcertato, il conte Maurizio ritornò presso Valentina, la quale già aveva ripreso i sensi.

Orribilmente pallida, cogli occhi brillanti, la gola contratta, potendo a stento parlare, ella aveva nondimeno ricuperato tutto il suo sangue freddo. Ebbe la forza di dominarsi, di non tradirsi davanti alla sua cameriera, alla quale ordinò soltanto di riparare il disordine della sua acconciatura, poi di aiutarla a scendere dal letto ed andar a sedere su una poltrona. Quando non ebbe più bisogno di lei, Valentina congedò la cameriera e pregò il conte di rimanere a tenerle compagnia.

Intanto, sconvolta, la vedova di Giacomo Roubayrolles, nel suo spavento, nel suo terrore, era più bella, più seducente che mai. Maurizio non poteva staccare gli occhi abbagliati da quella meravigliosa creatura, che aveva tenuto stretta contro di lui, della quale aveva sentito i fremiti; e l'ossessione sensuale di quella impareggiabile bellezza di donna lo riprendeva, lo teneva unicamente soggiogato dal suo fascino invincibile, trionfante nonostante tutto, dominante in lui ogni pensiero, ogni sentimento, più forte, più imperioso del ricordo già affievolito della scena magica durante la quale, in un momento d'angoscia e di vertigine, egli aveva temuto di perdere la ragione. Pensava, ora, a domandarle di rispondere ai dubbi orribili che avevano potuto sollevare in lui le terribili imprecazioni del fantasma? Pensava a supplicarla di scolparsi delle vergognose accuse dirette contro di lei dalla voce del morto, da quella voce implacabile come il castigo, come il grido d'un rimorso, come un'eco di coscienza?

Che importava che quella donna fosse stata spergiura e scellerata, che non avesse nè cuore, nè anima, che ella avesse mentito a tutti, al a lui stesso, e che la sua vita fosse un tessuto d'intrighi odiosi, una nera trama di tradimento?..... Ella era divinamente bella, ed egli la desiderava..... ella s'era promessa a lui; egli la prenderebbe, la possederebbe, l'avrebbe per lui solo, tutta sua, per sempre..... La vista di quella donna, il suo bacio, le sue carezze, ecco tutto ciò che egli desiderava, tutto ciò che egli voleva, dimenticando ogni altro desiderio, ogni altro sentimento, ogni altro pensiero.

Dei pochi giorni passati presso sua madre e sua sorella, in quell'atmosfera d'onestà, di sincerità, di purezza, in cui s'era un momento ritemprato in mezzo a donne buone, a fanciulle semplici e affettuose, di quelle impressioni così recenti ancora e tuttavia già tanto confuse, già tanto svanite, nulla più sussisteva nella sua memoria, nel suo cuore. E come mai quelle sorti, quelle dolci sensazioni avrebbero potuto esercitare un'influenza su lui in quel momento in cui l'ossessione sensuale lo aveva così tirannicamente invaso da fargli dimenticare totalmente la terribile scena, l'evocazione fantastica che lo aveva terrorizzato?

Silenziosamente egli s'era inginocchiato davanti alla signora Roubayrolles, alzando verso di lei gli occhi imploranti, stringendo sulle sue labbra la bella mano che ella gli abbandonava, senza osare di abbracciarla, di trarla a sè, docile e tremante come uno schiavo, come un fanciullo.

Nel vederlo così, in quell'attitudine umile, sottomessa, Valentina, da donna esperta qual era, sentiva bene quanto grande era l'impero che ella poteva prendere su quell'uomo debole; comprendeva che egli non l'aveva mai tanto ardentemente, tanto follemente amata, e che difficilmente ella troverebbe più sicura occasione d'affermare per sempre la sua conquista. Ella leggeva negli occhi ardenti di Maurizio, ella sentiva nei baci febbrili di cui le labbra avide del conte coprivano la sua mano, ella vedeva in quella franca espressione del desiderio il più imperioso, un'eloquente dichiarazione d'amore, una promessa di sommissione assoluta, di eterna adorazione..... Ah! sì, ora suo schiavo quell'uomo!..... ella poteva fare di lui suo marito, un marito cieco, debole, come Giacomo Roubayrolles..... poteva farne un suo complice, come aveva fatto di Lemercier..... Quando venisse il momento ella non avrebbe che da comandare a quell'uomo innamorato, per essere da lui obbedita senza resistenza, senza opposizione.

E quel momento non era ancora venuto? Non era l'ora di soggiogare in un ultimo sforzo, d'incatenare per sempre colui che ella teneva là, curvo sotto la sua forza, prosternato davanti alla sua grazia?

Il conte de Mortillet s'offriva, s'abbandonava..... era suo, completamente suo..... non c'era che da porre il suggello sulla sua conquista.

Con un adorabile movimento di tutta la persona ella si chinò verso Maurizio, sempre inginocchiato, lasciando le braccia di lui stringere la sua vita, sfiorando la sua fronte colle labbra..... e gli disse, con accento singolare, quasi a bassa voce:

(Continua).







Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 620.000

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-905
e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

5ª Decade - dall'11 al 20 agosto 1904.

	Rete principale (*) Esercizio corrente	Rete principale (*) Esercizio precedente	Differenze	Rete complementare Esercizio corrente	Rete complementare Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori	2.1[illegible] 00	2.002.996 73	+ 135.887 29	118.169 00	111.197 63	+ 6.971 37
Bagagli e cani	77.793 50	74.716 97	+ 3.079 78	2.200 [illegible]	3.069 88	— [illegible]
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	889.065 00	875.860 84	+ 14.004 16	18.886 00	18.416 69	+ 529 31
Merci a P. V.	2.094.179 00	2.0[illegible] 55	+ 36.061 45	96.848 00	92.287 19	+ 3.615 81
Totale	4.880.810 00	4.495.147 68	+ [illegible] 62	231.298 00	220.794 84	+ 10.439 16

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 20 agosto 1904.

	Rete principale corrente	Rete principale precedente	Differenze	Rete complementare corrente	Rete complementare precedente	Differenze
Viaggiatori	9.316.301 00	8.727.954 29	+ 588.336 71	460.086 00	449.097 78	+ [illegible]
Bagagli e cani	395.792 00	413.273 87	— 17.480 87	12.681 00	14.985 10	— 2.304 10
Merci a G. V. e P. V. accel.	1.908.490 00	1.838.974 58	+ 66.515 42	70.223 00	67.871 02	+ 2.351 98
Merci a P. V.	10.236.498 00	9.974.806 27	+ 259.091 73	444.209 00	426.298 41	+ 17.910 59
Totale	21.949.011 00	20.952.558 01	+ 996.452 99	1.006.909 00	958.852 06	+ 48.056 94

Prodotto per chilometro.

della decade	995 [illegible]	948 89	+ 49 47	217 19	207 32	+ 9 80
riassuntivo	4.590 18	4.401 80	+ 188 38	945 45	900 33	+ 45 12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

